

Una volta fuori: una guida

PERCORSI E OPPORTUNITÀ A BOLOGNA DOPO LA PENA



ANTIGONE 30 ANNI

Con il contributo di:



FONDAZIONE DEL MONTE
DI BOLOGNA E RAVENNA
1473

Associazione Antigone Emilia Romagna
a cura di Mariachiara Gentile e Alvisè Sbraccia

2020

SOMMARIO

INTRODUZIONE	4		
Metodologia della ricerca	6		
Il momento delle dimissioni dal carcere	8		
BISOGNI, ASPETTATIVE, ESIGENZE, DESIDERI	20		
Cosa dice chi ha concluso il suo percorso di pena o si trova in misura alternativa	20		
LE OPPORTUNITÀ E I SERVIZI PRESENTI ALL'INTERNO DELLA CASA CIRCONDARIALE	27		
Il Progetto Dimittendi e lo Sportello di intermediazione	28		
Il Progetto Dimittendi	28		
Lo Sportello carcere di intermediazione linguistico-culturale, di ascolto, orientamento e informazione	29		
Lavoro	30		
Cefal Emilia-Romagna	30		
Sportello di Informazione e Orientamento al Lavoro	31		
Patronati	32		
Salute	33		
Progetto promozione della Salute	33		
Ser.D.P.	35		
Corsi scolastici	36		
Altre opportunità all'interno del carcere	37		
Associazioni di volontariato	37		
Progetti	40		
LE OPPORTUNITÀ E I SERVIZI PRESENTI SUL TERRITORIO DI BOLOGNA	43		
Ricerca di alloggio	45		
Lavoro	50		
Centri per l'impiego	50		
Sportello Comunale per il Lavoro	52		
Insieme per il lavoro	53		
Servizio Orienta Lavoro	53		
Patronati e CAF	55		
CEFAL	56		
Documentazione o servizi: cosa è possibile richiedere	56		
		Salute	58
		Iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale	59
		Ambulatori ad accesso facilitato	59
		Ser.D.P.	62
		Bisogni primari	63
		Mangiare	63
		Vestirsi	64
		Lavarsi	64
		Documenti	65
		Carta d'identità	65
		Passaporto	65
		Permesso di soggiorno	66
		Protezione internazionale	67
		Conoscere la propria situazione processuale	68
		Attestazione delle iscrizioni nel registro delle notizie di reato (art. 335 c.p.p.)	68
		Certificato dei carichi pendenti	68
		Certificato del casellario giudiziale	68
		Certificato di espiata pena	69
		Visura delle iscrizioni presenti nel casellario giudiziale	69
		Istituti giuridici utili	70
		Riabilitazione	70
		Remissione del debito	70
		Rateizzazione pena pecuniaria	71
		Conversione della pena pecuniaria in libertà controllata o in lavoro sostitutivo	71
		Altri servizi e opportunità	72
		Servizi sociali del Comune di Bologna	72
		Cooperative e associazioni	73
		Scuole e corsi di italiano per stranieri	76
		Glossario	78
		Bibliografia	79
		Ringraziamenti	80

INTRODUZIONE

Questo lavoro nasce con l'obiettivo di fornire uno strumento volto a sostenere le persone in uscita dal circuito penitenziario in una fase particolarmente delicata del loro percorso biografico.

Le dimissioni dal carcere e, in forma diversa, la conclusione di percorsi in misura alternativa, rappresentano un momento di forte disorientamento, in particolare per coloro che si trovano privi di risorse o di contatti sul territorio.

Il progetto intende pertanto fornire un *vademecum* dettagliato a partire dai bisogni e dalle necessità maggiormente avvertite dai dimittendi.

Lo strumento è destinato in particolare alle persone detenute nel reparto maschile del carcere di Bologna: si tratta di una scelta voluta, sapendo come le esigenze, i desideri, le aspettative siano legate anche alla specificità di genere. L'Associazione Antigone Emilia Romagna ha infatti in programma di realizzare analogo strumento dedicato alle donne in uscita dai circuiti penitenziari della Regione.

In considerazione dell'articolata offerta di servizi presente sul territorio bolognese, la guida si propone di essere d'ausilio anche per i diversi operatori penitenziari e del sociale che si occupano a vario titolo dei percorsi di reinserimento.

Il presente progetto rappresenta una novità rispetto alle ordinarie attività dell'Associazione Antigone Emilia Romagna.

L'Associazione infatti, attiva dal 2001, è un'articolazione locale dell'Associazione Antigone Onlus e tra le sue attività principali svolge quella dell'Osservatorio attraverso il quale monitora le condizioni di detenzione all'interno degli istituti di pena presenti in regione.

Annualmente il Ministero della Giustizia concede le autorizzazioni per l'ingresso all'interno delle carceri regionali e, a seguito di ogni visita, gli osservatori autorizzati si impegnano a compilare delle apposite schede che vengono pubblicate sul sito dell'Associazione Antigone Onlus (<https://www.antigone.it/>).

Antigone Emilia Romagna fa parte inoltre della Conferenza Regionale Volontariato e Giustizia e periodicamente promuove diverse iniziative pubbliche volte a sensibilizzare la cittadinanza sui temi delle garanzie e dei diritti nel sistema penale.

In ragione dell'importanza di guardare alla pena sempre più all'esterno delle mura del carcere, abbiamo scelto di realizzare la presente ricerca che ci ha permesso di conoscere approfonditamente l'offerta della realtà bolognese sul fronte del reinserimento e di realizzare uno strumento che, lungi dall'essere una mera elencazione dei servizi attivi sul territorio, si ponga come guida commentata sui percorsi di uscita dal carcere, a partire dai percorsi biografici di quanti vivono o hanno vissuto la restrizione della libertà.

Metodologia della ricerca

Il progetto di elaborazione della guida, realizzato sulla base di un contributo concessoci dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, è cominciato a settembre 2019 e si è concluso nel mese di dicembre 2020.

La prima fase della ricerca ha riguardato la realizzazione di una mappatura dettagliata delle offerte e dei servizi presenti sul territorio di Bologna specificamente dedicati a ex detenuti o a persone in esecuzione pena e, in misura più ampia, a soggetti marginali.

Si è proseguito quindi dapprima incontrando i vari referenti istituzionali (la Direttrice della Casa Circondariale “Rocco d’Amato” di Bologna e il Direttore dell’Area Educativa, i Garanti delle persone private della libertà personale Regionale e Comunale, il Comune di Bologna nella persona dell’Assessore alle politiche sociali, la Dirigente Regione Emilia Romagna Area Salute nelle carceri e il Dirigente Regione Emilia Romagna Area Esecuzione Penale, la Referente ASP Comune di Bologna, i Dirigenti Uiepe); successivamente incontrando i vari operatori del sociale suddivisi per area di intervento: salute, lavoro, ricerca di alloggio, volontariato.

Ci si è occupati poi di contattare ex detenuti o soggetti in misura alternativa al fine di comprendere direttamente da loro quali fossero i desideri, le aspettative e i bisogni maggiormente avvertiti nel passaggio tra il dentro e il fuori, al momento dell’avvio di percorsi in misura alternativa o con l’approssimarsi della conclusione degli stessi. Da un punto di vista metodologico si è ritenuto particolarmente funzionale rispetto al fine della ricerca prediligere interviste semi-strutturate, in modo da lasciare libero l’interlocutore di raccontarsi.

È opportuno tuttavia evidenziare come il progetto iniziale prevedesse di dover incontrare anche persone attualmente ristrette presso la locale Casa Circondariale, proprio al fine di valorizzare la loro esperienza e le

loro aspettative sul dopo-carcere. Tuttavia, l’emergenza sanitaria che ha investito anche il nostro Paese ci ha impedito di concretizzare tale proposito.

L’ultima fase della ricerca è stata dedicata all’organizzazione di incontri collettivi alla presenza dei vari attori e referenti del sociale, così da valorizzare i dispositivi più funzionali della realtà bolognese e riflettere sugli aspetti invece più fragili, oltre che al fine di rafforzare la rete tra gli stessi, già parzialmente articolata sul territorio cittadino.

La ricerca ci ha permesso di conoscere un ambiente metropolitano particolarmente ricco e attivo per quanto riguarda la presa in carico di coloro che fuoriescono da percorsi di detenzione o si trovano in esecuzione penale esterna. La città di Bologna ha infatti il pregio di presentarsi come realtà all’avanguardia, sia sul piano regionale che nazionale, rispetto a numerosi progetti realizzati a favore delle persone private della libertà personale (si pensi al Progetto Dimittendi realizzato all’interno della locale Casa Circondariale e di cui si parlerà più approfonditamente in seguito o, ancora, alla rete di cooperative e strutture di accoglienza presenti in città, oltre che alle numerose associazioni di volontariato specificamente dedicate a tale tipo di utenza).

Il lavoro di analisi ci ha consentito tuttavia anche di riscontrare come ancora molto ci sia da fare in tema di presa in carico dei dimittendi, in particolare per quanto riguarda la prosecuzione all’esterno dei percorsi attivati all’interno del carcere e di investimento nelle misure alternative. Il carcere continua, infatti, a rappresentare la principale modalità di espiazione della pena: sebbene infatti negli ultimi anni il numero di soggetti sottoposti a misura alternativa sia cresciuto costantemente, parallelamente è cresciuto anche il numero delle presenze nei nostri istituti di pena, comportando così un generale aumento di soggetti sottoposti a controllo penale¹.

¹ Si parla in questo caso di *net-widening effect*, concetto introdotto dal sociologo S. Cohen, utilizzato per indicare il rischio connesso all’introduzione di nuove forme di pena e all’ampiamiento del controllo sociale. Si veda S. Cohen, *Visions of Social Control*, Oxford, Polity Press, 1985.

Il momento delle dimissioni dal carcere

L'avvicinarsi delle dimissioni dal circuito penitenziario rappresenta un momento particolarmente delicato nella vita delle persone ristrette, nel quale giocano un ruolo fondamentale diversi fattori.

Come noto, il nostro sistema penale e penitenziario ha subito un'importante innovazione grazie all'entrata in vigore della legge 354 del 1975 istitutiva dell'Ordinamento Penitenziario e del successivo Regolamento 230 del 2000 ispirati a logiche spiccatamente trattamentali e rieducative, in armonia con i principi costituzionali.

Il trattamento del detenuto, come si legge all'art. 1 della l. 354/75,

“è improntato ad assoluta imparzialità, senza discriminazioni in ordine a sesso, identità di genere, orientamento sessuale, razza, nazionalità, condizioni economiche e sociali, opinioni politiche e religiose, e si conforma a modelli che favoriscono l'autonomia, la responsabilità, la socializzazione e l'integrazione”; ancora, sempre all'art. 1 si legge: “il trattamento tende, anche attraverso i contatti con il mondo esterno, al reinserimento sociale ed è attuato secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti”.

La presa in carico del soggetto detenuto inizia quindi sin dal momento dell'accesso in istituto e prosegue durante tutto il percorso intramurario attraverso l'intervento dei diversi operatori penitenziari (polizia penitenziaria, assistenti sociali, psicologi, funzionari giuridico-pedagogici, insegnanti, volontari). Si veda in tal senso l'art. 13 O.P.:

“il trattamento penitenziario deve rispondere ai particolari bisogni della personalità di ciascun soggetto, incoraggiare le attitudini e valorizzare le competenze che possono essere di sostegno per il reinserimento sociale. Nei confronti dei condannati e degli internati è predisposta l'osservazione scientifica della personalità per rilevare le carenze psicofisiche o le altre cause che hanno condotto al reato e per proporre un idoneo programma di reinserimento. Nell'ambito dell'osservazione è offerta all'interessato l'opportunità di una riflessione sul

fatto criminoso commesso, sulle motivazioni e sulle conseguenze prodotte, in particolare per la vittima, nonché sulle possibili azioni di riparazione. L'osservazione è compiuta all'inizio dell'esecuzione e proseguita nel corso di essa. Per ciascun condannato e internato, in base ai risultati dell'osservazione, sono formulate indicazioni in merito al trattamento rieducativo ed è compilato il relativo programma, che è integrato o modificato secondo le esigenze che si prospettano nel corso dell'esecuzione [...]”;

ancora, l'art. 15:

“Il trattamento del condannato e dell'internato è svolto avvalendosi principalmente dell'istruzione, della formazione professionale, del lavoro, della partecipazione a progetti di pubblica utilità, della religione, delle attività culturali, ricreative e sportive e agevolando opportuni contatti con il mondo esterno e i rapporti con la famiglia”.

La fruizione delle offerte all'interno dell'istituto, in particolar modo dei percorsi di scolarizzazione e di formazione-lavoro, riveste pertanto un ruolo fondamentale, nell'ottica generale del successivo reinserimento, ma anche nella prospettiva di poter accedere a percorsi alternativi di esecuzione della pena.

Le ricerche effettuate in tema di recidiva sembrano rilevare come, tra i soggetti condannati a pena detentiva, coloro che usufruiscono dell'offerta trattamentale durante la detenzione abbiano meno probabilità di tornare a delinquere. Le probabilità diminuiscono ulteriormente tra coloro che sono sottoposti a misura alternativa senza passare attraverso le porte del carcere².

Diversi aspetti possono incidere sull'avvio e sulla riuscita dei percorsi trattamentali intramurari. Innanzitutto, occorre precisare che molto può dipendere dalla lunghezza della pena: se infatti da un lato, nell'ultimo decennio, è cresciuto il numero di soggetti condannati a pena definitiva superiore a dieci anni, con il conseguente aumento dell'età media delle persone ristrette, dall'altro le condanne inferiori a cinque anni restano comunque quelle maggiormente inflitte³. In questo senso, come emerso

² Sul punto si vedano i dati riportati nel XIII Rapporto di Antigone “Torna il carcere”, Roma, Antigone Edizioni, 2017.

³ Per un'analisi più specifica si veda XVI Rapporto di Antigone “Il carcere al tempo del coronavirus”, Roma, Antigone Edizioni, 2020.

anche nel corso del presente progetto, può risultare particolarmente complicato, anche a fronte di una cronica situazione di sovraffollamento e di carenza di funzionari giuridico-pedagogici, avviare tempestivamente percorsi trattamentali adeguati per chi entra in carcere con una condanna di breve durata. A questo proposito si evidenzia come, in riferimento al carcere di Bologna, diversi operatori durante la ricerca abbiano sottolineato le difficoltà connesse, oltre che al numero di detenuti presenti, anche all'elevato *turn over*, tipico della locale Casa Circondariale, che inciderebbe quindi sull'efficacia degli interventi rieducativi. Gli stessi ex detenuti menzionano in merito il rischio che taluni non vengano presi in carico proprio a causa della durata della pena, con la conseguenza di una più probabile reiterazione del reato. Questa circostanza produrrebbe effetti ancor più problematici nei confronti di quanti sono alla prima carcerazione:

“ *Quello che mi dispiace è che io ho visto persone che arrivavano (ndr: in carcere) che erano piccole, 21, 22, 23 anni e entravano per la prima volta e magari dovevano fare un anno, un anno e mezzo, finivano tutta la pena senza mai essere seguiti con un percorso giusto [...] Io penso che se proprio uno deve fare una scelta bisognerebbe [...] prendersi a carico quelli che sono più piccoli che entrano la prima volta. Io ne ho visti tanti di questi soggetti che entravano e uscivano e quando uscivano fuori commettevano reati ancora peggiori. Non erano stati seguiti.*

(Int. N. 3 – italiano, ex detenuto, attualmente sottoposto a misura alternativa)

Un ulteriore aspetto che può condizionare la riuscita dei percorsi intramurari è la situazione soggettiva del detenuto: il carcere in Italia è spesso abitato da soggetti provenienti da circuiti di grave marginalità, per i quali l'assenza di occupazione, di adeguata scolarizzazione o, ancora, la presenza di problemi di dipendenza o la condizione di irregolarità si pongono in stretta relazione con il processo di criminalizzazione e con l'esperienza di detenzione.

Una tale situazione, preesistente allo stato di privazione della libertà, può talora influire, non solo sul modo di “farsi la galera” (la capacità di adattamento della persona detenuta e la sua affidabilità sono spesso alcuni dei criteri sulla base dei quali valutare il tipo di percorso trattamentale

da avviare e la eventualità di accedere alle misure alternative⁴), ma anche sulla possibilità di attivare percorsi all'interno del carcere che possano proseguire anche al di fuori. In questo senso, le risorse sociali possedute prima della carcerazione sono valutate in funzione della gestione del rischio e rivestono, talora, maggior importanza rispetto al percorso intrapreso in istituto, tradendo così quel principio di “individualizzazione” alla base del nostro trattamento penitenziario. Ne deriva, infatti, un meccanismo di selezione da parte della stessa istituzione carceraria costretta, anche a causa della persistente scarsità di risorse, ad investire preferibilmente nei confronti di coloro i quali si dimostrino non solo maggiormente intenzionati ad aderire all'offerta, ma anche in possesso di risorse personali e sociali tali da ridurre le ipotesi di fallimento dei progetti o di particolare precarietà dei percorsi.

Questo elemento è emerso chiaramente in alcune delle interviste rivolte a soggetti usciti dal contesto penitenziario e attualmente in misura alternativa:

“ *[...] Non tutti hanno la possibilità di fare quel percorso [...] Però comunque quando una persona dimostra e dà la propria disponibilità al cambiamento l'opportunità gli viene data sicuramente. A chi ha fatto un percorso giusto e ha dimostrato di voler fare un percorso del genere, la possibilità è stata data. Certo, non tutti hanno la fortuna. Prendiamo uno straniero: come ha la stessa fortuna che ho io che sono italiano? Che vado a parlare, a un colloquio di lavoro posso parlare? Una persona straniera non lo può fare quindi sono svantaggiati e la maggior parte dei detenuti sono stranieri.*

(Int. N. 2 – italiano, 37 anni, ex detenuto, attualmente sottoposto a misura alternativa)

⁴ Si veda G. Mosconi, *La crisi postmoderna del diritto penale e i suoi effetti sull'istituzione penitenziaria*, in *Rassegna penitenziaria e criminologica*, 1-3, fondata da G. Altavista, Roma, Istituto poligrafico e zecca dello Stato, 2001, pp. 3-35 in riferimento a uno degli aspetti che contraddistinguono il carcere e la pena oggi: “Il concetto di normalità come affidabilità sociale, intesa come disponibilità di mezzi materiali, culturali e di status che facciano ritenere il soggetto come autosufficiente e incapace di azioni imprevedibili e antisociali.”

Sullo stesso tema si veda E. Kalica, S. Santorso, *Farsi la galera: spazi e culture del penitenziario*, Verona, OmbreCorte, 2018.

Le caratteristiche personali di ciascun detenuto (lunghezza della pena, età, provenienza geografica, tipologia del reato, posizione giuridica, passato criminale, pericolosità sociale, comportamento nei confronti dei compagni e del personale) sono comunque valutate in via prognostica dall'*equipe* di esperti al fine di individuare il circuito penitenziario maggiormente adeguato alla sua collocazione e, conseguentemente, il tipo di piano trattamentale più opportuno.

È altrettanto vero tuttavia che la fruizione della proposta trattamentale non dipende unicamente dalle risorse personali dell'individuo, dalla capacità di adattamento o dalla effettiva volontà di intraprendere percorsi di reinserimento, ma può rispondere altresì ad esigenze di carattere esclusivamente strumentale, a prescindere dalla condizione di appartenenza, le quali testimoniano una certa consapevolezza da parte degli stessi utenti di tale meccanismo di selettività:

“ [...] All'interno dell'istituto devi farti un'autocritica per vedere se hai capito davvero lo sbaglio che hai fatto [...] Però io sono di un parere: ho visto tantissime persone che sono entrate, hanno avuto dei benefici perché parlavano con gli educatori, gli assistenti sociali, avevano dei genitori, avevano delle case, ma dopo 3,4,5 mesi ritornavano di nuovo all'interno dell'istituto e magari dopo un annetto di nuovo uscivano, quindi erano abituati a entrare e uscire [...] Qui si tratta di persone che entravano sapendo di poter uscire, avendo la possibilità di poter uscire, ma poi ritornavano di nuovo all'interno dell'istituto penitenziario fregandosene del tutto, ma alla fine il cambiamento effettivo non lo hanno mai fatto. ⁵

(Int. N. 3)

⁵ Sul modo in cui il modello di pena rieducativa incide sui percorsi biografici delle persone detenute si veda sempre G. Mosconi, *La crisi postmoderna del diritto penale e i suoi effetti sull'istituzione penitenziaria*, in *Rassegna penitenziaria e criminologica*, 1-3, fondata da G. Altavista, Roma, Istituto poligrafico e zecca dello Stato, 2001, pp. 3-35: “...Soggetti alle prime armi, per i quali il comportamento illegale ha carattere sostanzialmente occasionale; che quindi non richiedono interventi rieducativi in senso pieno; mentre, al contrario, l'esperienza del carcere può costituire causa di rottura traumatica del proprio sistema di relazioni e del proprio equilibrio esistenziale, nonché di socializzazione reattiva a valori socialmente negativi, imperanti nella cultura carceraria. Cosicché il carcere, lungi dal rieducare, tende a radicalizzare le tendenze

In modo diverso, ma altrettanto significativo rispetto al concetto di strumentalità, emerge come la fruizione delle opportunità interne permetta anche di resistere ad alcuni meccanismi di esclusione che caratterizzano la prigione:

“ *Per me all'interno l'unica cosa che serve è far lavorare la gente perché non serve che la gente stia in cella 20 ore al giorno. Non serve che la cella sia aperta quando, per dire, uno non si può comprare la saponetta. A cosa serve? Se uno non ha nessuno fuori (ndr: che ti può aiutare economicamente) viene scartato anche dagli altri, perché non si può comprare un tabacco [...] Vieni messo da parte se non hai qualche soldino. Quindi l'unica cosa che serve là dentro è il lavoro.*

(Int. N. 1 - italiano, 57 anni, ex detenuto)

Da questo punto di vista, al di là della scelta di come vivere la propria esperienza detentiva, la ricerca svolta ha comunque confermato come, in alcuni casi, l'aver usufruito della proposta di trattamento, anche solo limitatamente ad alcune attività, o l'essere stato in grado di tessere relazioni significative all'interno dell'istituto può porsi come premessa per un percorso orientato al successivo reinserimento: si pensi a chi, sulla base di osservazioni favorevoli da parte dell'*equipe*, accede alle misure alternative dal carcere, a quanti riescono a intraprendere attività lavorative alle dipendenze di soggetti diversi dall'Amministrazione penitenziaria (che, eventualmente, ne assicurano l'assunzione una volta espiata la pena detentiva⁶) o, ancora, a quanti attraverso la detenzione vengono in contatto con realtà associative o di volontariato in grado di assicurare un supporto anche nel dopo carcere.

criminogene. Oppure soggetti da tempo dediti ad attività delinquenziali, elette a sistema di vita. Per questi, un episodio detentivo in più o in meno non fa molta differenza, rispetto a un modello esistenziale che ormai fa del carcere un elemento di routine.”

⁶ La percentuale degli occupati alle dipendenze di soggetti esterni è tuttavia alquanto irrisorio. Dal XVI Rapporto di Antigone emerge come a fine 2019 sul totale delle persone detenute il 29,74% fosse impegnato in attività lavorative, di cui la maggioranza alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria (86,82%). Si veda XVI Rapporto di Antigone “Il carcere al tempo del coronavirus”, Roma, Antigone Edizioni, 2020, pp. 33-35.

Inoltre, per molti detenuti (si pensi ad esempio a soggetti gravati da problemi di dipendenza e mai intercettati dal Ser.D.P. o a stranieri privi di regolare permesso di soggiorno) il carcere rappresenta, paradossalmente, il primo momento in cui avviare programmi di riabilitazione o anche, più semplicemente, in cui usufruire di assistenza medica o terapeutica.

Ad ogni modo, a prescindere dalla fruizione delle offerte intramurarie, con l'avvicinarsi del momento delle dimissioni dal circuito penitenziario comincia una nuova e diversa fase, in prospettiva della quale la persona detenuta necessita di avere la sicurezza di una rete sociale, di rapporti sul territorio, di risorse, in altre parole, di essere efficacemente accompagnata. È in questo senso che riveste fondamentale importanza il rapporto tra carcere e territorio, che contribuisca a consolidare i progetti di autonomia avviati all'interno e a preparare all'uscita soprattutto coloro i quali provengono e rischiano di ritornare in situazioni di particolare fragilità⁷.

Dall'analisi condotta è risultato che, se all'interno dell'istituto, malgrado le difficoltà e le variabili di cui sopra, gli interventi riescono comunque a rivolgersi ad un alto numero di persone, la percentuale di soggetti presi in carico all'esterno dai servizi sociali territoriali si riduce, amplificando quel meccanismo di selettività cui si accennava in precedenza.

Uno degli aspetti che determinano l'avvio di progetti di accompagnamento fuori dal carcere è certamente la condizione di residenza dell'utente che è, allo stato delle cose, premessa necessaria per poter accedere a diritti e servizi minimi.

A questo proposito, con il D.Lgs 123 del 2018, si è previsto che:

“...il detenuto o l'internato privo di residenza anagrafica è iscritto, su segnalazione del direttore, nei registri della popolazione residente nel comune dove è ubicata la struttura. Al condannato è richiesto di optare tra il mantenimento della precedente residenza anagrafica e quella presso la struttura ove è detenuto o internato. L'opzione può in ogni tempo essere modificata”⁸.

⁷ Si veda sul punto quanto espresso da A. De Giorgi, *Reentry to Nothing – Get a Job, Any Job, in Social Justice. A Journal of crime, conflict and world order*, 2014 e da D. Ronco, G. Torrente, *Pena e ritorno: una ricerca su interventi di sostegno e recidiva*, Torino, Ledizioni, 2017.

⁸ La “mutazione anagrafica” presso il luogo ove ha sede l'istituto non è possibile per i detenuti in attesa di giudizio i quali conservano la propria residenza originaria.

La disposizione citata pare lasciare possibilità di scelta al detenuto. Tuttavia, qualora questi intenda optare per il mantenimento della precedente residenza, sarà necessario un qualche legame con il luogo prescelto o comunque il possesso di determinati requisiti quali rete familiare, regolare contratto di locazione o altra disponibilità abitativa idonea. Ne consegue l'esclusione di ampie fette di popolazione detenuta, tra cui, ad esempio, stranieri in condizioni di irregolarità o soggetti che provengono da situazioni particolarmente svantaggiate, costrette a fissare la propria residenza presso l'istituto ove sono collocate. L'interessato, a conclusione del periodo di detenzione, deve però cancellarsi dalla “convivenza anagrafica”⁹; in caso contrario, decorso un determinato lasso di tempo dal momento dell'uscita, lo stesso verrà cancellato automaticamente dalle liste anagrafiche presso l'istituto con il rischio di ritrovarsi privo del requisito della residenza e nell'impossibilità di instaurare qualsiasi legame con il territorio¹⁰.

L'altro nodo critico nel passaggio tra il dentro e il fuori, spesso direttamente connesso alla residenza, è quello dell'assistenza sanitaria. Dai colloqui con i diversi operatori è apparso determinante che i percorsi terapeutici avviati all'interno proseguano all'esterno: l'interruzione di piani terapeutici contribuisce infatti a creare forte disorientamento nella persona e il conseguente fallimento di eventuali ed ulteriori programmi di sostegno già avviati da parte dei servizi. Mentre, infatti, all'interno del carcere l'integrazione tra comparto sanitario e servizi è meno urgente (l'area sanitaria penitenziaria è in questo senso autosufficiente, ma comunque in costante comunicazione con l'area educativa), fuori i diversi interventi sull'utente non possono prescindere dagli aspetti sanitari (a titolo esemplificativo, è decisivo il possesso di un medico di base fin dal momento dell'uscita).

La consapevolezza dell'eventualità che si verifichino situazioni di questo tipo e che i detenuti più fragili non vengano intercettati richiede pertanto

⁹ Con l'espressione “convivenza anagrafica” ci si riferisce ad un “insieme di persone normalmente e abitualmente coabitanti nello stesso Comune per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena e simili”. Si veda art. 5 D.P.R. 223/1989.

¹⁰ Dai dati raccolti da Fiopds (Federazione italiana organismi per le persone senza dimora) è emerso come siano ancora pochi i Comuni in Italia (solo il 2,5% del totale) presso i quali è possibile richiedere l'assegnazione della cosiddetta “residenza fittizia”.

che il legame tra istituzione carceraria e servizi si traduca in interventi mirati e in particolar modo finalizzati a verificare il radicamento sul territorio del soggetto destinatario di eventuali progetti di reinserimento, a sostenere il servizio territoriale tenuto ad occuparsi dell'utente ma privo delle risorse necessarie e a favorire il rientro nel territorio di interesse.

Proprio in merito al tema della continuità tra carcere e città, alcuni referenti dei servizi territoriali hanno sottolineato l'importanza dell'individuazione, sin dalla detenzione, dei soggetti più svantaggiati così da scongiurare il rischio che restino sconosciuti ai servizi stessi.

Capita, infatti, che alcune categorie di soggetti restino "invisibili": si tratta il più delle volte di persone con problemi di dipendenza sfuggite al Ser.D.P. territorialmente competente, stranieri irregolari, persone gravate da particolari problematiche di salute o da disturbi psichiatrici non certificati che all'uscita non hanno la disponibilità di una struttura che li accolga ed hanno bisogno di molto tempo per riambientarsi, a differenza di quanti escono con un percorso già strutturato da dentro e che riescono a raggiungere così una certa indipendenza in minor tempo.

Queste categorie di soggetti sembrano pertanto essere potenziali vittime proprio di quel sistema di selezione discusso in precedenza, poiché privi delle risorse necessarie per riabilitarsi e incapaci di mostrarsi tenaci, volenterosi, affidabili.

La stessa offerta territoriale nei confronti di queste persone, pur essendo nello specifico ricca rispetto ad altre realtà, sembra concentrarsi comunque, in prevalenza, su interventi di carattere assistenzialistico. Se infatti da un lato il territorio offre moltissime opportunità per quanto attiene ai bisogni primari (mangiare, vestirsi, lavarsi) o, ancora, occasioni di socializzazione, di apprendimento o di formazione, dall'altro le difficoltà maggiori si riscontrano sempre in ordine ad alcuni aspetti assolutamente indispensabili per poter avviare percorsi di effettivo reinserimento: la casa, la salute, il lavoro¹¹.

¹¹ Si veda A. De Giorgi, *Back to Nothing: Prisoner Reentry and Neoliberal Neglect*, in *Social Justice*, 44, Social Justice-Global Options, 2017, pp 83-120: "...former prisoners can access plenty of résumé preparation courses, job interview coaching workshops, anger management classes, group *counseling* sessions, NA or AA meetings—but no affordable housing, free health care, accessible education, or a basic income." - "...gli

In questo senso, appare particolarmente significativo quanto riportato da uno degli intervistati in relazione alle opportunità presenti sul territorio cittadino:

“ [...] *Se uno ha fame a Bologna non muore di fame. Per vestirsi, per mangiare, per dormire [...] Però di altro cosa fai? Cioè d'estate se vuoi andare a fare una doccia trovi, ma poi di altro? Insomma questo è sopravvivere. In altre città magari non lo trovi, a Bologna lo trovi. Ma avere un posto dove poter mettere un indirizzo (nдр: di residenza) dove poter portare la tua compagna, questo non lo trovi. Metter su casa è già più complicato. Lavoro e casa. Due cose che mancano a Bologna.*

(Int. N. 1)

Per l'intervistato è soprattutto la possibilità di avere un alloggio che diventa difficile, una volta usciti dal carcere, per quanti sono privi di rete sul territorio:

“ [...] *L'unica cosa è dove andare a dormire perché se trovi dove andare a dormire dai un buon 50% perché la gente non faccia più reati.*

(Int. N. 1)

La città di Bologna è, agli occhi di chi ha vissuto percorsi in esecuzione pena, particolarmente solidale e attiva; tuttavia, questo non pare essere sufficiente per chi, anche a fronte di percorsi di responsabilizzazione, necessita di un supporto che vada oltre il mero assistenzialismo:

“ [...] *Quando si esce fuori dall'istituto è molto attiva la città, in campo sociale Bologna penso che sia proprio all'avanguardia in confronto con le altre città. Percorsi sociali per detenuti, dormitori, per i pasti, per tutte queste cose [...] però io non ho bisogno di quel campo. [...]*

ex detenuti possono accedere a numerosi corsi per la elaborazione del *curriculum*, prepararsi per colloqui di lavoro, imparare a gestire la propria aggressività, fare sedute di *counseling* di gruppo, partecipare a gruppi di aiuto per chi è dipendente da alcol o da droghe, ma non possono accedere a un'abitazione decente, all'assistenza sanitaria gratuita, ad un'istruzione accessibile o ad un reddito di base” (trad. it nostra).

Poi sai, hai l'appoggio degli assistenti sociali. Io ne vedo tantissimi di questa gente che ormai talmente si è abituata che non riesce nemmeno ad uscire da questa situazione, anche per loro trovare un lavoro [...] è difficilissimo.

(Int. N. 3)

Un altro intervistato ritiene, in aggiunta, assolutamente prioritario un supporto nella fase immediatamente successiva alla scarcerazione, a prescindere dalle condizioni di partenza, soprattutto per agevolare la ricerca di occupazione, fattore determinante per scongiurare il rischio di eventuali ricadute nel reato ed evitare di subire una perenne stigmatizzazione per il passato criminale:

“ [...] Il supporto morale e lavorativo anche perché comunque una persona che esce e si trova in mezzo a una città, spaesato, senza fare nulla, ha difficoltà pure psicologiche per andare avanti, cioè non ha lo stimolo per ricercare qualcosa, ma se c'è un progetto sotto, la persona viene invogliata a fare un qualcosa di meglio. Questo ci vuole: il sostegno! La conoscenza di realtà vere, cioè non: “ah ma lì esiste quella cooperativa, vai!” e poi vai in balia di te stesso che non conosci nessuno. Vai lì, magari puoi parlare pure tre ore ma non ti ascoltano perché, parliamoci chiaro, un po' il pregiudizio di essere un ex detenuto c'è.

(Int. N. 2)

A conferma di quanto riferito dagli stessi operatori del sociale, il secondo intervistato ritiene però che questo sostegno debba cominciare necessariamente all'interno del carcere:

“ [...] Il supporto morale è la prima cosa per chi è stato tanti anni dentro, ma se un detenuto esce e trova un posto dove andare a dormire e un lavoro parte già con il piede giusto. Costruire un percorso da lì (ndr: dal carcere) per poi portarlo in una cooperativa. Si potrebbe fare di più. C'è la cooperativa. Ma poi? E' il progetto che manca, l'accompagnamento. Quando esce una persona e deve fare il colloquio con la cooperativa, ci deve essere una bella base sotto e comunque richiede esperienza. Se il progetto inizia lì ha un buon seguito fuori, ma se non inizia lì una persona che si trova fuori ascolta poco secondo me.

(Int. N. 2)

Fra gli intervistati vi è anche chi, pur privo di risorse sociali e con un lungo passato criminale alle spalle, ritiene che l'unica cosa che serve al momento della scarcerazione sia la volontà di cambiare, indipendentemente dalle opportunità che possono provenire dall'esterno:

“ [...] Non tutti fanno il passo decisivo quando escono fuori perché uscire fuori tutti lo vogliono, ma come si esce fuori dall'istituto penitenziario? Con quale mentalità? Sono pochi quelli che cambiano, ve lo garantisco io. Diciamo il 5 o il 10%, il restante no, il restante torna sempre nello stesso vortice.

(Int. N. 3)

È indubbio che molto spesso gli interventi messi in atto subito dopo la conclusione del periodo detentivo rappresentino mere parentesi nelle biografie degli utenti. Lo stesso servizio sociale definisce questo specifico periodo di presa in carico come “transizione”, a conclusione del quale la persona dovrebbe aver raggiunto un certo grado di autonomia. Se da un lato è evidente che l'accompagnamento post detenzione debba rappresentare auspicabilmente un periodo a termine, dall'altro non si può non evidenziare come talvolta il percorso si interrompa senza che il soggetto abbia raggiunto un sufficiente grado di indipendenza.

Tutto quanto esposto sinora evidenzia pertanto l'esigenza che la progettualità e l'intervento all'esterno non prescindano dalla approfondita conoscenza di quanto avviene all'interno dell'istituto e delle caratteristiche della sua popolazione.

Inoltre, pur nella eterogeneità delle esperienze e a prescindere dai bisogni specifici di ciascun detenuto, ciò che appare accomunare molti al momento delle dimissioni è la necessità di conoscere la realtà esterna; gli intervistati concordano nel rimettere tale compito all'istituzione carceraria, ovvero alla sua capacità di stabilire e mantenere relazioni funzionali con l'esterno.

BISOGNI, ASPETTATIVE, ESIGENZE, DESIDERI

Cosa dice chi ha concluso il suo percorso di pena o si trova in misura alternativa

Il presente paragrafo è dedicato esclusivamente alle parole di quanti, a conclusione del loro periodo di detenzione o durante il corso di misure alternative, hanno accettato di raccontarsi liberamente.

• INTERVISTA N. 1 •

D: Quando si avvicinava il tuo fine pena quali erano le tue aspettative sul dopo?

R: Ma sai, fino all'ultima carcerazione che sapevo di essere malato pensavo di uscire e di mettermi tranquillo, io speravo di metter su casa con la mia compagna. Non son riuscito perché casa è un casino.

D: Tra i tuoi desideri, le tue aspettative...

R: Le mie aspettative è avere una casa e un lavoro. Basta.

D: Hai in mente qualcos'altro che ti piacerebbe fare? Qualche desiderio lavorativo?

R: Io ho l'invalidità perché sto facendo la radioterapia ancora. Se trovassi da lavorare ci andrei però c'ho ancora l'invalidità in ballo, cioè non lo so ancora.

D: Il tuo sogno principale è quello di poter andare a vivere con la tua compagna

R: Sì, anche perché non vorrei fare più casini anche perché io di carcere ne ho già fatto abbastanza. Il mio sogno sarebbe quello [...]

• INTERVISTA N. 2 •

D: Se hai voglia puoi raccontarci un po' di te.

R: [...] Sono una persona uscita da un mese dal carcere quindi non è che ho molta esperienza del mondo fuori, ho fatto 15 anni di carcere tutti insieme, quindi in questa realtà (ndr: all'interno della struttura) mi trovo da più di un mese. Io ho avuto la fortuna rispetto a qualcun altro di venire in una bella struttura, sto entrando in un tirocinio, ho trovato un lavoro che fa per me, quindi tutte queste cose mi stanno aiutando ad inserirmi e a farmi stare bene. Le difficoltà sono state molteplici: dal fatto di camminare in mezzo alla gente, al fatto di andare in un bar, in un supermercato, prendere un bus. Dopo 15 anni di carcere ho avuto davvero difficoltà all'inizio, le prime settimane. Poi per fortuna pian piano sto riuscendo a stare meglio, a stare in mezzo alla persone, a capire, a concentrarmi sugli obiettivi perché poi una persona che esce dopo tanto tempo non ha obiettivi, cioè comunque anche quando presenta un curriculum lavorativo non ha sostanza. Sì, perché ho fatto alcune esperienze da ragazzo però sono entrato a 21 anni, adesso compio 37 anni quindi è passato un bel po' di tempo e per trovare un lavoro ci sono moltissime difficoltà.

Per fortuna adesso sta uscendo questa opportunità lavorativa devo dire che mi ha dato un'ottima spinta, mi ha tranquillizzato molto perché, ripeto, ho ancora delle difficoltà perché sento ancora i rumori di quel posto (ndr: del carcere). Poi sono cresciuto, tra virgolette, là dentro: ho fatto un percorso, studi, attività, ho fatto di tutto.

Le difficoltà iniziali sono le scorie del carcere. Quello che sto vedendo adesso è una disponibilità, una mano a farmi superare questi momenti difficili, sto riuscendo pian piano a riorganizzare le giornate, a sistemare la mia vita. Sembra banale: anche il medico, fare tutta la routine per me sta diventando uno stimolo in più e mi sta aiutando anche ad andare avanti a superare le difficoltà che ho avuto. So che adesso ce ne saranno molte di più perché è la fase più difficile questa. [...]

D: Ecco, nel tuo caso aver usufruito delle opportunità che vengono offerte all'interno dell'istituto è stato importante, magari non per tutti è così, magari c'è chi partecipa, coglie di più questo tipo di offerta, chi di meno e sceglie come vivere quell'esperienza. Durante il tuo percorso come te

la immaginavi la tua uscita?

R: La sognavo più che immaginare perché poi comunque avendo molti anni davanti la libertà per me era impossibile da raggiungere in quel periodo. Purtroppo subentrava la rassegnazione, le giornate dovevano passare nel modo migliore, in modo costruttivo per la mia persona quindi non immaginavo tutto quello che sta accadendo adesso, devo dire la verità. Mi stanno (ndr: i vari operatori) dando molta responsabilità, sto avendo molto affetto. Poi comunque ho una famiglia che mi segue da anni. So che comunque ho bisogno di aiuto perché da solo è impossibile, però ora faccio questa esperienza lavorativa, piano piano mi sto mettendo in gioco e oggi quella persona che ha sbagliato non c'è più. [...]

D: Ci stavi dicendo prima che non è stato facile immaginarsi il dopo però ti chiedo: cosa ti aspettavi poi una volta fuori?

R: Di ritrovare le persone che sicuramente mi son state vicine, quello sì. Le aspettative non ne ho mai avute tante perché ho detto "adesso devo dimostrare, ma a me stesso principalmente, di essere una persona migliore, devo dare una svolta alla mia vita".

D: Non avevi qualche desiderio specifico, oppure qualche paura che più ti preoccupava?

R: Ho sempre pensato di ricostruire una famiglia perché ho una figlia che quest'anno fa 18 anni e vive con la madre. Però per il resto ho lavorato molto su di me. Spero che comunque le possibilità mi vengano date perché non è facile, c'è il pregiudizio di essere un ex detenuto, di non avere molta esperienza. Queste sono paure che ancora oggi ho, non vanno via queste qua. [...]

D: Mi rendo conto che questa domanda può essere un po' più complicata perché è poco che hai intrapreso questo percorso, ma prima dicevi che durante il tuo percorso all'interno non riuscivi ad immaginare, comprensibilmente, esattamente quello che volevi. Ma adesso la tua esigenza principale qual è?

R: E' lavorare, dico la sincera verità. Perché lo studio era un obiettivo primario nella mia vita, non era un passatempo per me perché essendo un cantante io studiavo musica al Dams. Però, parliamoci chiaro, che sbocco mi può dare da qui a due anni? Cioè io devo guadagnare la pagnotta per

andare avanti. Il lavoro per me adesso è il primo contatto con la società perché adesso esco, vado a fare la spesa, faccio alcune commissioni, però comunque non ho proprio contatto reale con un datore di lavoro. [...]

D: Adesso hai questa opportunità che è un tirocinio, quindi ancora forse non hai avuto modo di vedere quali sono le altre opportunità. Per caso te ne sei interessato o hai avuto qualcuno che ti hai informato rispetto a quella che è la realtà su Bologna?

R: Con l'operatrice mi confronto spesso devo dire, ci confrontiamo, parliamo di questo. Dei servizi non tanto, non ho avuto ancora il tempo. [...]

D: Invece prima dicevi che la tua volontà è rimanere qui? (ndr: in Emilia Romagna)

R: Vediamo lavorativamente cosa mi propone. Io mi voglio mettere in gioco, se ho la possibilità di lavorare qui o dove troverò lavoro e dove troverò stabilità. Qui secondo me riesco a trovare una possibilità lavorativa e un percorso tranquillo.

• INTERVISTA N. 3 •

D: Il momento in cui sei uscito corrispondeva all'immaginario che ti eri fatto da dentro?

R: No, no, quello che corrispondeva su di me era la voglia di fare. Quello che potevo sapere era la vita che frequentavo precedentemente. Oggi io vivo con 400 euro al mese, una borsa lavoro. [...] Però io so che quando terminerò la pena giustamente mi si apre un lavoro diverso, uno stipendio adeguato in modo che io possa pagare i contributi previdenziali e quant'altro. Però per il momento io personalmente mi ritengo appagato. [...]

D: [...] La tua esigenza principale, una volta fuori, qual era?

R: Trovare un lavoro perché se non si trova il lavoro non si va da nessuna parte. Perché alle persone che escono dicono (ndr: gli operatori) "sì, io ti mando via" e dove vai? Cioè le persone non escono da un istituto proprio perché non hanno un posto dove andare, non sanno dove andare: ci sono

molte persone che sono all'interno e che possono uscire. Ma come fa la persona ad avere un posto di lavoro quando direttamente all'interno dell'istituto non se ne prendono cura. Se una persona ha fatto 7/8 anni e gli manca un anno o un anno e mezzo e non siete voi (ndr: gli operatori) a fargli un progetto all'interno per lui, come fa ad uscire? [...]

D: E invece Bologna è il posto dove ti immagini di rimanere?

R: No, Bologna è stata una bella città, mi ha dato tanto, ma ho fatto di tutto e di più e mi ha portato tanti guai. Io penso di non rimanere a Bologna, quando termino tutto penso di andare via e penso di andare all'estero a lavorare. Voglio cambiare un po' il mio fattore di vita ecco, perché io qua ho molte difficoltà a trovare un lavoro. Purtroppo a livello di lavoro, specialmente quando ti trovi ad essere un ex detenuto hai molte difficoltà, le strade si chiudono e quando si va anche in una pizzeria o in un ristorante se non ti conoscono non vai da nessuna parte. Io ho fatto tutte le piattaforme, ma non riesco a trovare lavoro.

A decorative graphic on the right side of the page, featuring several overlapping geometric shapes in teal and yellow. A white circle is centered within these shapes, containing the main title text. Two horizontal lines are positioned above and below the text within the circle.

**LE OPPORTUNITÀ E
I SERVIZI PRESENTI
ALL'INTERNO DELLA
CASA CIRCONDARIALE**

Il Progetto Dimittendi e lo Sportello di intermediazione

Il Comune di Bologna si occupa di promuovere e sostenere le attività relative all'esecuzione penale attraverso **ASP Città di Bologna** (Azienda Pubblica di Servizi alla Persona).

Tale ente pubblico non economico svolge attività in favore delle persone detenute soprattutto tramite il **Servizio per il contrasto alla Grave Emarginazione Adulta**.

I servizi dedicati all'interno della locale Casa Circondariale sono il **Progetto Dimittendi** e lo **Sportello carcere di intermediazione linguistico-culturale di ascolto, orientamento e informazione**.

Insieme svolgono tutte le iniziative utili a monitorare i percorsi delle persone ristrette e ad attivare azioni mirate per l'accompagnamento all'uscita e per il post dimissioni.

di interesse. Le tre aree di intervento riguardano pertanto il radicamento sul territorio, il supporto al servizio territoriale incaricato e il sostegno per il rientro nel territorio selezionato. Tutto ciò avviene attraverso un importante lavoro di raccordo con i servizi di riferimento. L'obiettivo è quello di realizzare percorsi mirati, costruiti sulla base della rilevazione dei bisogni, espressi o inespressi, di ciascuno.

L'accesso ai servizi nei 6 mesi successivi alla scarcerazione avviene tramite il percorso attivato proprio con il Progetto Dimittendi e sulla base di valutazioni ponderate.

All'interno dell'istituto vengono inoltre organizzati due volte all'anno degli incontri di formazione e orientamento, specificamente dedicati all'approfondimento di determinati aspetti quali salute, lavoro, regolarizzazione e alla presenza di esperti e referenti di vari enti.

IL PROGETTO DIMITTENDI

Il **Progetto Dimittendi** è stato istituito nel 2014 e collabora con il Servizio Sociale Bassa Soglia (servizio dedicato a soggetti in situazione di marginalità e non residenti anagraficamente a Bologna) e con lo Sportello di intermediazione.

L'*équipe* è formata da un'assistente sociale del Servizio Sociale Bassa Soglia e da un'educatrice dello sportello. Si rivolge a persone con pena definitiva sotto i due anni e a soggetti in particolari condizioni di vulnerabilità, seguendoli nei 12 mesi precedenti all'uscita e per i 6 mesi successivi. Tra i vari obiettivi del servizio vi è anche quello di rinforzare la rete tra carcere e servizi territoriali. Il lavoro all'interno si traduce soprattutto in colloqui mirati, mentre nei 6 mesi successivi all'uscita dal carcere è in particolare rivolto ad attivare percorsi di accoglienza, tirocini formativi e consulenze per eventuali percorsi di rientro nei luoghi

LO SPORTELLO CARCERE DI INTERMEDIAZIONE LINGUISTICO-CULTURALE, DI ASCOLTO, ORIENTAMENTO E INFORMAZIONE

Lo **Sportello carcere di intermediazione linguistico-culturale, di ascolto, di orientamento e informazione** si rivolge in particolare a persone straniere con pena non definitiva, in condizioni di particolare fragilità, al fine di fornire informazioni utili rispetto alle dinamiche interne al carcere, a sostegno delle attività dell'area educativa.

**APERTO: LUNEDÌ - VENERDÌ h 09:00-17:00
SABATO h 09:00-13:00**

Lavoro

Il lavoro in carcere riveste particolare importanza per le persone recluse, non solo nel corso della pena detentiva, ma anche in funzione del successivo reinserimento.

Le possibilità di lavoro all'interno degli istituti penitenziari si distinguono in: lavoro alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, lavori convenzionati e alle dipendenze di aziende esterne, lavoro all'esterno e lavori di pubblica utilità.

All'interno del carcere maschile di Bologna, oltre al lavoro alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria, le attività lavorative promosse sono:

- **LABORATORIO RAE**
- **LABORATORIO DI SARTORIA**
- **LAVANDERIA**
- **FARE IMPRESA DOZZA**
- **ATTIVITÀ DELLA SERRA**
- **CASEIFICIO***

* Al momento della stesura della presente guida il caseificio e la serra risultano inattivi.

CEFAL EMILIA-ROMAGNA

Il lavoro all'interno dell'istituto viene promosso anche attraverso adeguati percorsi di formazione grazie soprattutto all'attività svolta dagli operatori del **Cefal Emilia Romagna**, che si occupano dell'orientamento lavorativo di detenuti tramite diverse modalità.

Alle formazioni specificamente dedicate al lavoro interno si affiancano i corsi rivolti all'esterno. Più specificamente:

- **PERCORSI DI FORMAZIONE DI 300 ORE AL FINE DI PREPARARE**

PERSONE RISTRETTE AL LAVORO ALLE DIPENDENZE DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA E DI ENTRARE NELLE GRADUATORIE;

- **CORSI DI FORMAZIONE E DI ORIENTAMENTO PIÙ BREVI (80 ORE) RELATIVI AD OPPORTUNITÀ LAVORATIVE INTERNE ALL'ISTITUTO;**
- **FORMAZIONE E TIROCINI RIVOLTI AL LAVORO ALL'ESTERNO E DEDICATI A SOGGETTI IN ART. 21 O.P. E AI DIMITTENDI.**

SPORTELLO DI INFORMAZIONE E ORIENTAMENTO AL LAVORO

All'interno del carcere di Bologna è attivo lo **Sportello di Informazione e Orientamento al Lavoro** il quale svolge un'importante funzione di assistenza e consulenza rivolta sia alle aziende intenzionate ad assumere persone provenienti dal contesto penitenziario sia agli stessi detenuti.

A questo proposito, vale la pena ricordare che, grazie alla l. 193/2000 c.d. "Smuraglia" (aggiornata con Decreto 148/2014), è stato previsto che le imprese o le cooperative che intendano avviare attività all'interno degli istituti penitenziari stipulino apposite convenzioni con le direzioni.

La convenzione comporta una serie di agevolazioni poiché le aziende che assumono soggetti detenuti possono beneficiare di incentivi fiscali o di riduzioni contributive che si estendono anche successivamente, qualora il rapporto di lavoro prosegua a seguito della conclusione del periodo di detenzione.

PATRONATI

All'interno del carcere di Bologna si ricorda anche la presenza di **operatori volontari dei Patronati**, i quali svolgono una importante azione di orientamento rispetto al tema di diritti e doveri dei lavoratori. A questo proposito si suggerisce la lettura dell'art. 20 O.P. che, tra le varie cose, stabilisce che:

“negli istituti penitenziari e nelle strutture ove siano eseguite misure privative della libertà devono essere favorite in ogni modo la destinazione dei detenuti e degli internati al lavoro e la loro partecipazione ai corsi di formazione professionale. [...] Il lavoro penitenziario non ha carattere affittivo ed è remunerato. L'organizzazione e i metodi del lavoro penitenziario devono riflettere quelli del lavoro della società libera al fine di far acquisire ai soggetti una preparazione professionale adeguata alle normali condizioni lavorative per agevolarne il reinserimento sociale [...]”.

Gli **operatori dei patronati** (Sias – Istituto di patronato e assistenza sociale promosso dal Movimento Cristiano Lavoratori e Inca Cgil – Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) forniscono assistenza in tema di previdenza, riconoscimento di invalidità, disoccupazione, istanze e pratiche da richiedere presso l'Inail.

Salute

La salute delle persone ristrette è, ormai da qualche anno, di competenza del Servizio Sanitario Nazionale, nel rispetto dei principi del nostro ordinamento che impongono un trattamento eguale tra detenuti e soggetti liberi.

I comparti sanitari all'interno degli istituti godono quindi di indipendenza rispetto alle Direzioni, dipendendo di fatto dalle Aziende Sanitarie Locali.

PROGETTO PROMOZIONE DELLA SALUTE

L'Emilia Romagna ha investito molto nel corso degli anni in interventi volti a migliorare le condizioni di salute delle persone ristrette all'interno degli istituti di pena presenti sul territorio, anche al fine di realizzare linee guida comuni per definire il tipo di assistenza che il detenuto deve ricevere. Ne è un esempio virtuoso il **Progetto di Promozione della Salute**, nato come sperimentazione nel 2013 e successivamente implementato. L'attività rientra tra quelle che sono finanziate dalla legge regionale 19/2018, relativa a “Promozione della salute, del benessere della persona e della comunità e prevenzione primaria”, che prevede, in particolare, l'ingresso in carcere di operatori con il compito di svolgere attività di educazione sui temi della salute e della prevenzione, attraverso attività di *counseling* e colloqui individuali per le persone ristrette, oltre che di organizzare incontri destinati agli altri professionisti del comparto sanitario carcerario.



SER.D.P.

Più specificamente le attività sono così strutturate:

COLLOQUI INDIVIDUALI:

- Colloqui individuali con i nuovi giunti;
- Sportello informativo sanitario e sportello di ascolto;
- Recupero di quanti hanno rifiutato screening e vaccinazioni;
- Colloqui individuali per i dimittendi finalizzati alla continuità assistenziale e all'orientamento rispetto ai servizi sanitari presenti sul territorio (prevenzione, vaccinazioni e screening);
- Interventi *ad hoc* di sostegno al percorso assistenziale individuale e di mediazione.

GRUPPI DI PROMOZIONE DELLA SALUTE CON LE PERSONE DETENUTE (PARTECIPAZIONE SU BASE VOLONTARIA).

DIFFUSIONE DI MATERIALE INFORMATIVO.

PERCORSI FORMATIVI SPECIFICI PER GLI OPERATORI DELL'AREA SANITARIA.

Per quanto riguarda invece i servizi destinati a soggetti con problemi di dipendenza si segnala la presenza del **Ser.D.P.** all'interno dell'istituto, composto da tre psicologhe, tre assistenti sociali e un medico.

L'*equipe* si attiva sia nei confronti dei nuovi giunti sia nel corso della detenzione. Nel primo caso, a seguito della prima visita effettuata del medico, qualora il soggetto dichiari di fare uso di sostanze, lo si invia al Servizio al fine di effettuare opportuna valutazione clinica. Durante la detenzione, invece, il meccanismo di accesso al servizio interno e ai colloqui con i professionisti del Ser.D.P. avviene tramite apposita "domandina".

I percorsi sono personalizzati sulle esigenze di ciascun utente al fine di valutare il percorso più adeguato e funzionale.

Il Ser.D.P. interno lavora in stretta collaborazione con il Tavolo Dimittendi e partecipa all'*equipe* trattamentale dell'istituto. Uno degli obiettivi perseguiti è quello di attivare percorsi che proseguano anche all'esterno in stretta collaborazione con i Ser.D.P. territorialmente competenti. A questo proposito, è importante sottolineare come le persone che fanno accesso all'istituto sono in carico al Ser.D.P. interno; tuttavia, qualora l'utente abbia già un percorso attivo all'esterno, il Ser.D.P. del carcere si attiva al fine di comunicare e collaborare con il Servizio di appartenenza.

Corsi scolastici

I percorsi di scolarizzazione, unitamente a quelli di formazione lavoro, si rivelano determinanti nei percorsi biografici di molte persone detenute.

All'interno del carcere di Bologna è possibile frequentare i seguenti corsi scolastici:

- **ALFABETIZZAZIONE**
- **SCUOLA MEDIA INFERIORE**
- **SCUOLA SUPERIORE
(NELLO SPECIFICO CORSO DI RAGIONERIA)**
- **STUDI UNIVERSITARI**

Altre opportunità all'interno del carcere

ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

Il carcere di Bologna è un istituto particolarmente ricco dal punto di vista delle attività proposte.

Numerose sono le associazioni di volontariato che operano all'interno del carcere.

Di seguito alcune delle realtà attive.

ASSOCIAZIONE A.VO.C (Associazioni Volontari del carcere Onlus)


Si occupa di assistenza morale e materiale a detenuti, ex detenuti e ai loro familiari.

All'interno del carcere svolge numerose attività quali: gruppi di lettura del Vangelo, colloqui individuali, gestione del magazzino e distribuzione del vestiario, videoforum, corsi di scrittura. All'esterno si occupa di sensibilizzazione della cittadinanza, gestione di appartamenti per ospitare i familiari dei detenuti, ricerca di strutture ove ospitare ex detenuti, accompagnamento di detenuti in permesso.

SEDE

Parrocchia SS. Annunziata
a Porta Procula
via S. Mamolo 2
40136 - Bologna

CONTATTI

info@avoc-bologna.it 



ASSOCIAZIONE ALBERO DI CIRENE

Svolge attività di animazione della Messa domenicale, attività laboratoriali di concerto con altre associazioni, servizio di accompagnamento per i detenuti e le loro famiglie. Sull'esterno si occupa di organizzare incontri rivolti alla cittadinanza.

SEDE

c/o
Parrocchia di S. Antonio di Savena
via Massarenti 59
40128 - Bologna

CONTATTI

051.305108 
info@alberodicirene.org 

ASSOCIAZIONE IL POGGESCHI PER IL CARCERE

Opera all'interno del carcere di Bologna da metà anni '90, in particolare attraverso la gestione di laboratori culturali; all'esterno promuove attività di sensibilizzazione alla cittadinanza e incontri nelle scuole sui temi del carcere e della pena. I laboratori gestiti dall'associazione e attualmente attivi sono: un laboratorio di giornalismo, due laboratori di lettura del Vangelo e un laboratorio di arte.

I volontari di ciascun laboratorio entrano una volta alla settimana durante tutto il corso dell'anno.


Durante il periodo estivo, a fronte della carenza di attività all'interno del carcere, promuove il progetto

“Estate Dozza” che consiste in una settimana di attività rivolte a diverse sezioni dell'istituto.

SEDE

via Guerrazzi 14
40125 - Bologna

CONTATTI


infocarcere@centropoggeschi.org

ASSOCIAZIONE L'ALTRO DIRITTO BOLOGNA


Si occupa di riflessione e ricerca sui temi della marginalità, della devianza, delle istituzioni totali. Attivo all'interno della Casa Circondariale di Bologna dal 2008, svolge attività di consulenza legale extragiudiziale e di informazione sui diritti delle persone detenute. Le attività sono rivolte sia a detenuti definitivi sia a soggetti sottoposti a misura cautelare.

I volontari dell'associazione accedono al carcere una volta alla settimana, alternativamente nelle giornate del martedì, del giovedì o del sabato dalle 09:00 alle 17:00. I colloqui avvengono con chiunque ne faccia richiesta.

SEDE

via Porrettana n. 48/2
40135 - Bologna

CONTATTI

Silvia.furfaro3@gmail.com 

ASSOCIAZIONE LIBERA BOLOGNA

Si occupa di promuovere attività di formazione e riflessione all'interno del carcere.

In particolare, all'interno della sezione maschile svolge attività di tutoraggio e ausilio allo studio presso il Polo Universitario Penitenziario.

SEDE

via S. Maria Maggiore 1
40121 - Bologna

CONTATTI

bologna@libera.it 



PROGETTI

ASSOCIAZIONE CINEVASIONI

Nata nel 2018, organizza all'interno del carcere di Bologna attività laboratoriali, proiezioni e rassegne cinematografiche. Annualmente organizza il Festival del cinema in carcere.

AUSILIO CULTURA IN CARCERE

Grazie a una convenzione tra Auser Bologna, Casa Circondariale di Bologna, Coop Adriatica e Comune di Bologna, è stato possibile consentire ai detenuti di accedere a tutto il materiale conservato all'interno delle biblioteche del Comune di Bologna tramite il servizio di prestito interbibliotecario.

GIALLO DOZZA BOLOGNA RUGBY

Dal 2014 è presente all'interno del carcere di Bologna una squadra di rugby.

PROGETTO CORO PAPAGENO

Laboratorio di canto corale nato nel 2011 attraverso le attività dell'Associazione Mozart14. Le lezioni si svolgono settimanalmente.



**LE OPPORTUNITÀ E I
SERVIZI PRESENTI
SUL TERRITORIO
DI BOLOGNA**

Ricerca di alloggio

La ricerca condotta ha rilevato come una delle esigenze maggiormente avvertite da chi si appresta a concludere il proprio periodo di pena sia quella abitativa.

Si tratta di una necessità avvertita non solo da coloro che provengono da situazioni di particolare fragilità o indigenza, ma anche da chi rischia di divenire persona senza fissa dimora a causa della perdita

di rete sociale o familiare successiva alla carcerazione.

Può inoltre capitare che chi ha scontato la pena sul territorio, pur provenendo da altrove, decida di rimanervi subito dopo la scarcerazione (da quanto emerso dagli operatori incontrati, ben il 50% dei dimittendi richiede di rimanere sul territorio).

Questa sezione della guida è dedicata specificamente alle offerte e ai servizi presenti sul territorio del Comune di Bologna in relazione ai diversi bisogni che possono essere avvertiti dalle persone che concludono un periodo di pena.

ASP CITTÀ DI BOLOGNA

Il Comune di Bologna, attraverso i servizi di **ASP Città di Bologna** (Azienda Pubblica di Servizi alla Persona), dedicati soprattutto al contrasto della grave emarginazione adulta, si occupa specificamente di garantire il soddisfacimento di bisogni specifici e di assicurare l'accoglienza di quanti vivono in situazioni di particolare marginalità.

Come sopra indicato a proposito degli interventi all'interno della locale Casa Circondariale, ASP si occupa di intercettare, attraverso il Progetto Dimittendi, le persone che necessitano di particolare supporto e di seguirle nei 6 mesi successivi alle dimissioni dall'istituto, con l'obiettivo di tenerle in rete e sostenerle in ordine alle più disparate necessità.

Tramite il Progetto Dimittendi all'interno della Casa Circondariale e gli opportuni colloqui con l'assistente sociale, finalizzati a un lavoro di co-progettazione, è quindi possibile accedere ai servizi sostenuti da ASP.

Per quanto attiene specificamente all'accoglienza, ASP ha a disposizione 5 posti letto dedicati ai dimittendi e collocati in strutture cittadine.

Obiettivo del servizio è sostenere la persona che fuoriesce da un'esperienza detentiva nel rispetto delle sue esigenze, sia qualora intenda rimanere sul territorio sebbene privo di risorse necessarie, sia qualora desideri fare ritorno nel territorio di provenienza. In questo caso, il servizio si attiva fornendo all'utente supporto materiale e prendendo contatti con i servizi competenti.

È possibile ricevere informazioni e supporto anche all'esterno del carcere.

ASP svolge infatti un importante servizio di prossimità e di bassa soglia attraverso interventi che permettono di connettere gli utenti con il servizio sociale. Si veda in questo senso:

Città prossima Help Center

Servizio aperto a tutti, svolge attività di informazione rispetto ai servizi presenti sul territorio e attività di raccordo con i servizi di prossimità, soprattutto con il Servizio Sociale Bassa Soglia.

È dedicato in particolar modo a soggetti che si trovano in situazioni di emergenza o che si ritrovano a vivere per strada.

Negli orari di chiusura dello sportello, il servizio opera direttamente in strada ed è possibile accedervi direttamente.

SEDE

via Albani 2/2
40129 - Bologna

ORARI

LUNEDÌ - VENERDÌ
h 14:30-18:00
SABATO e FESTIVI
h 15:30-18:00

Servizio docce

Svolge un ruolo fondamentale perché funge anche da segretariato sociale di bassa soglia permettendo al servizio di intercettare soggetti in particolare difficoltà.

SEDE

via del Lazzaretto 15
40131 - Bologna

ORARI

APERTO
4 POMERIGGI A SETTIMANA
h 16:00-18:00
1 MATTINA h 10:00-12:00

Unità di strada

Servizio di supporto e informazione destinato in particolare a persone con problemi di dipendenza, ma anche a soggetti in condizione di particolare fragilità di carattere abitativo, occupazionale, sanitario. Vi si può accedere liberamente o rivolgendosi allo sportello o direttamente dalla strada.

SEDE

via Polese 15/A
40122 - Bologna

ORARI

LUNEDÌ - VENERDÌ
h 10:00-13:30

ASSOCIAZIONE A.VO.C.

L'Associazione A.Vo.C, oltre alle varie attività di cui si occupa all'interno del carcere di Bologna, si attiva anche per individuare all'esterno possibili strutture ove collocare persone a conclusione del periodo di pena detentiva, in misura alternativa o in permesso premio.

L'associazione è inoltre in possesso di alcuni appartamenti su assegnazione dell'Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria "Achille Ardigò e don Paolo Serra Zanetti" ove, a seconda delle disponibilità, è possibile ospitare per brevi periodi tali categorie di utenti. Inoltre, si occupa di fornire assistenza anche ai familiari dei detenuti in visita mettendo a disposizione i propri appartamenti in via del tutto gratuita. Il progetto di ospitalità è pensato per una durata di 4/6 mesi, ma può diventare flessibile a fronte di particolari esigenze.

La permanenza all'interno degli appartamenti a disposizione dell'associazione è temporanea e dedicata in particolare a soggetti che subito dopo la pena hanno la possibilità di rendersi autonomi in breve tempo.

IL VILLAGGIO DEL FANCIULLO

Il Villaggio del Fanciullo fa parte del Gruppo Ceis – Società Cooperativa Sociale.

All'interno della struttura è presente un piccolo appartamento che, dal 2017, può essere destinato, qualora disponibile, esclusivamente a soggetti in misura alternativa per la durata della pena.

ACER BOLOGNA

Oltre alle opportunità di accoglienza segnalate, qualora in possesso di specifici requisiti, è possibile richiedere l'assegnazione di una casa popolare.

Possono richiedere l'assegnazione:

- **I CITTADINI ITALIANI O STRANIERI RESIDENTI A BOLOGNA O CON LAVORO A BOLOGNA, IN POSSESSO DI ATTESTAZIONE ISEE;**
- **I CITTADINI DI STATO NON APPARTENENTE ALL'UNIONE EUROPEA TITOLARI DI PERMESSO DI SOGGIORNO E OCCUPATI IN ATTIVITÀ LAVORATIVA;**

Per presentare la domanda è necessario rivolgersi ad Acer Bologna.


SEDE

Piazza della Resistenza n. 4
40122 - Bologna


ORARI

LUNEDÌ - VENERDÌ
h 09:00-13:00
MARTEDÌ e GIOVEDÌ
h 14:30-16:30

CONTATTI

051.292111 

051.554335 fax

info@acerbologna.it 

Lavoro

Una volta uscito dal carcere, in assenza di percorsi occupazionali o di tirocini formativi già avviati dall'interno, può essere necessario mettersi alla ricerca di un'attività lavorativa.

A tal fine un primo passo può essere quello di iscriversi presso i centri per l'impiego.

CENTRI PER L'IMPIEGO

I centri per l'impiego dislocati nelle diverse realtà del nostro Paese hanno il compito di orientare la persona nel mercato di lavoro, valutando i percorsi di reinserimento lavorativo, di formazione o qualificazione professionale più opportuni e, inoltre, di assistere nella compilazione del *curriculum vitae*.

Questi i principali centri per l'impiego dislocati sul territorio di Bologna Città Metropolitana:

BOLOGNA


SEDE

via Todaro 8/A

ORARI

Aperto LUNEDÌ - VENERDÌ
h 09:00-13:00,
GIOVEDÌ h 14:30-16:30

CONTATTI

 051.6598044

fax 051.6598989



cimp.bologna@provincia.bologna.it


Numero verde: 800.286040
(LUNEDÌ - VENERDÌ h 09:00-17:00)

MINERBIO

SEDE

via Europa 16 e 20

CONTATTI

 051.878298


(LUNEDÌ - VENERDÌ h 09:00-13:00
LUNEDÌ e GIOVEDÌ h 14:30-16:30)

SAN GIOVANNI IN PERSICETO

SEDE

via Modena 66/B

CONTATTI

 051.822341


(LUNEDÌ - VENERDÌ h 09:00-13:00
LUNEDÌ e GIOVEDÌ h 14:30-16:30)

PORRETTA TERME

SEDE

via Marconi 2

CONTATTI

 053.422095


(LUNEDÌ - VENERDÌ h 09:00-13:00
MARTEDÌ e GIOVEDÌ h 14:30-16:30)

SAN LAZZARO DI SAVENA

SEDE

via Emilia 107

CONTATTI

 051.6272040


(LUNEDÌ - VENERDÌ h 09:00-13:00
LUNEDÌ e GIOVEDÌ h 14:30-16:30)

ZOLA PREDOSA

SEDE

Piazza della Repubblica 1

CONTATTI

 051.6598080

(LUNEDÌ - VENERDÌ h 09:00-13:00
MARTEDÌ e GIOVEDÌ h 14:30-16:30)



SPORTELLO COMUNALE PER IL LAVORO

Il Comune di Bologna offre un ulteriore servizio rivolto a quanti necessitano di essere supportati nella ricerca di lavoro, attraverso lo Sportello Comunale per il Lavoro.

Il servizio non svolge attività di centro per l'impiego, ma si occupa esclusivamente di orientamento lavorativo. Vi accedono le persone domiciliate o residenti nel Comune di Bologna, previo contatto telefonico e solo su appuntamento.

Gli operatori dello sportello, attraverso colloqui individuali, supervisionano o offrono aiuto nella creazione del *curriculum vitae*, offrono sostegno per la preparazione necessaria ad acquisire competenze utili alla ricerca di un'occupazione, contribuiscono a definire un obiettivo professionale sulla base delle inclinazioni personali, delle competenze e delle disponibilità sul territorio.

Lo Sportello organizza, oltre agli incontri individuali, laboratori dedicati a chi ha difficoltà nell'uso degli strumenti informatici, anche al fine di agevolare la ricerca di lavoro online. L'accesso a questi laboratori avviene sulla base di una preliminare valutazione da parte degli operatori.

È possibile avere informazioni accedendo al sito web digitando "**Sportello comunale per il lavoro - Comune di Bologna**" o alla pagina Facebook "**Comune di Bologna - Sportello lavoro**".

ORARI e CONTATTI

Per accedere ai servizi è necessario telefonare ai numeri:

☎ 051.2197114 - 051.2197034
(LUNEDÌ e MERCOLEDÌ h 10:00-12:30)

SEDE

Vicolo Bolognetti 2
40125 - Bologna



INSIEME PER IL LAVORO

Da una collaborazione tra il Comune di Bologna, Città Metropolitana e Arcidiocesi di Bologna è nato il progetto **Insieme per il lavoro** finalizzato a sostenere le persone in cerca di occupazione.

SEDE

Piazza Rossini 3
40125 - Bologna

ORARI

È possibile accedere agli uffici esclusivamente previo appuntamento ad esclusione dell'**Help Desk Iscrizioni**, disponibile:
MERCOLEDÌ h 10:00-12:30 e
GIOVEDÌ h 15:00-17:00.

CONTATTI

URP Città Metropolitana di Bologna
☎ 051.6598218
(LUNEDÌ - VENERDÌ h 09:00-13:00)
✉ info@insiemeperillavoro.it



SERVIZIO ORIENTA LAVORO

Ulteriore attività di orientamento è offerta da CGIL attraverso il Servizio Orienta Lavoro che svolge attività di sostegno nel percorso di ricerca attiva di lavoro e nei percorsi di formazione e di qualifica professionale, e fornisce informazioni utili all'accesso ai servizi del territorio.

Gli uffici sono presenti su tutto il territorio di **Bologna Città Metropolitana**, ad esempio:

BOLOGNA

SEDE

via Marconi 67/2

ORARI

Aperto il LUNEDÌ POMERIGGIO
e il MERCOLEDÌ MATTINA
previo appuntamento telefonico

CONTATTI

☎ 051.6087342

CASALECCHIO DI RENO

SEDE

via Ronzani 3/2

ORARI

Aperto il MARTEDÌ POMERIGGIO
previo appuntamento telefonico

CONTATTI

☎ 051.6116211

BUDRIO

SEDE

via Martiri Antifascisti 52/54

ORARI

Aperto il MERCOLEDÌ POMERIGGIO
previo appuntamento telefonico

CONTATTI

☎ 051.6923011

SAN LAZZARO DI SAVENA

SEDE

via Emilia 249/B

ORARI

Aperto il GIOVEDÌ POMERIGGIO
previo appuntamento telefonico

CONTATTI

☎ 051.6205511

PATRONATI E CAF

Al fine di ottenere assistenza e tutela, i lavoratori dipendenti o autonomi, i pensionati e i singoli cittadini possono rivolgersi ai patronati o ai centri di assistenza fiscale (CAF) presenti sul territorio.

Più specificamente, i patronati si occupano di tutelare e assistere in materia contributiva e previdenziale, in materia di tutela della salute. Gli uffici competenti offrono assistenza gratuita in particolare in relazione a domande di disoccupazione, ricongiungimento familiare, contributi previdenziali, congedi, malattia professionale, invalidità civile.

I **Caf** offrono assistenza nella compilazione della dichiarazione dei redditi o del modello 730, dei modelli INPS, delle autodichiarazioni per l'ISEE.

A Bologna è possibile rivolgersi ai seguenti uffici:

ACLI (Associazione Cristiana Lavoratori Italiani)

Patronato

via Ercolani 7/P

☎ 051.522105

✉ bologna@patronato.acli.it

Caf

via Lame 116

☎ 051.522066

✉ informazioni@
acliservicedellaviaemilia.it

CISL

Patronato Inas

via Amendola 4/d

☎ 051.256711

✉ bologna@inas.it

Caf Cisl

via Amendola 4/d

☎ 051.256711

✉ responsabile.fiscale.bologna@cisl.it

CGIL

Patronato Inca

via Marconi 67/2

☎ 051.244710

✉ inca@bo.cgil.it

Caf Teorema

via Torreggiani 3/2

☎ 051.4199333

✉ info@teorema.bo.it



CEFAL

Sul territorio di Bologna il **CEFAL** un ruolo significativo, oltre che per le persone ristrette, anche per gli ex detenuti, in particolare offrendo corsi di formazione professionale, stage o percorsi di lavoro.

Oltre alle attività svolte all'interno del carcere di Bologna, all'esterno Cefal svolge importanti azioni per l'inserimento lavorativo attraverso diversi progetti di collaborazione con **Asp, Uepe, Servizio Sociale Bassa Soglia, Ser.D.P.**

Inoltre, collabora con Insieme per il lavoro e con la Caritas.

CONTATTI

☎ 051.489611
✉ info@cefal.it

SEDE

via Nazionale Toscana 1
40068 – San Lazzaro di Savena



DOCUMENTAZIONE O SERVIZI: COSA È POSSIBILE RICHIEDERE

Stato di disoccupazione

È la condizione di chi si trova privo di occupazione. Per vedersi riconosciuto formalmente lo stato di disoccupazione occorre presentare al Centro per l'impiego del luogo ove si è domiciliati la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro.

Disponibilità al lavoro (DID)

Dichiarazione che attesta lo stato di disoccupazione, è necessaria per accedere a servizi di reinserimento nel mondo del lavoro e per usufruire dei servizi messi a disposizione dai Centri per l'impiego.

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Consiste in una prestazione economica erogata dall'INPS per integrare o sostituire la retribuzione dei lavoratori nei periodi di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa.

Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpi)

È un'indennità mensile di disoccupazione rivolta a tutela di situazioni di disoccupazione involontaria.

Assegno di ricollocazione ai sensi dell'art. 46 O.P.

Sulla base del citato articolo dell'Ordinamento Penitenziario

“coloro che hanno terminato l'espiazione della pena o che non sono più sottoposti a misura di sicurezza detentiva e che versano in stato di disoccupazione ai sensi dell'art. 19 D.Lgs 150/2015, accedono nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, all'assegno di ricollocazione di cui all'art. 23 del citato decreto, se ne fanno richiesta nel termine di sei mesi dalla data della dimissione”.

Reddito di cittadinanza

Si tratta di una misura volta a contrastare la povertà e la disuguaglianza sociale attraverso un sostegno di carattere economico ad integrazione dei redditi familiari unitamente a un percorso di reinserimento lavorativo e sociale. Se all'interno del nucleo familiare vi è chi ha superato i 67 anni di età la misura prende il nome di Pensione di cittadinanza.

Salute

Una volta usciti dal carcere, è indispensabile poter godere di assistenza medica.

I **cittadini italiani** possono scegliere un medico di base: se iscritti al Servizio Sanitario Nazionale e si è in possesso di tessera sanitaria si ha diritto di scegliere il proprio medico di base rivolgendosi al CUP (Centro Unico Prenotazione) situato nel distretto in cui si è residenti.

I soggetti **non residenti** possono richiedere l'assegnazione temporanea di un medico di base.

La permanenza nel comune ove sono temporaneamente domiciliati deve essere superiore ai tre

mesi e dovuta a motivi di lavoro, di studio, di salute, familiari o, ancora, per soggiorno obbligato o libertà provvisoria, per disoccupazione.

I **cittadini stranieri, comunitari o extracomunitari** possono beneficiare dell'assistenza sanitaria a seconda della propria situazione.

Gli **stranieri sprovvisti di permesso di soggiorno** possono accedere a determinate prestazioni senza l'obbligo di presentare documenti attestanti il proprio stato di regolarità: la legislazione italiana impedisce agli operatori sanitari di segnalare alle autorità eventuali condizioni di irregolarità.

ISCRIZIONE AL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

L'iscrizione al **Servizio Sanitario Nazionale** è **gratuita**.

Per la richiesta è necessario essere in possesso di documento di riconoscimento, permesso di soggiorno (o documento attestante la richiesta di rilascio o rinnovo), tessera sanitaria, autocertificazione di residenza.

Alle persone iscritte al Servizio Sanitario Nazionale viene rilasciata la tessera sanitaria al fine di accedere all'assistenza.

Per gli stranieri temporaneamente presenti sul territorio e non in regola viene rilasciato il tesserino di iscrizione al servizio sanitario (STP: Straniero Temporaneamente Presente), di durata temporanea pari a 6 mesi, rinnovabile e valido fino al rilascio del permesso di soggiorno.

AMBULATORI AD ACCESSO FACILITATO

A Bologna sono presenti alcuni ambulatori ad accesso facilitato dedicati soprattutto a stranieri, regolari e no, e italiani senza dimora.

In particolare, offrono prestazioni sanitarie:

Poliambulatorio Biavati

Offre assistenza sanitaria gratuita a soggetti che vivono in contesti di marginalità. Le persone che accedono all'ambulatorio sono in genere non assistite dal Servizio Sanitario Nazionale, particolarmente indigenti o prive del medico di base.

I servizi offerti riguardano l'assistenza medica di base e alcune consulenze specialistiche.

Per altre visite specialistiche è possibile ottenere il tesserino STP. Il servizio è gratuito e non è necessario alcun documento.

Le lingue parlate sono l'arabo, l'inglese e il francese.

Al Biavati sono impegnati 35 medici (generici e specialisti), 10 volontari, 2 farmacisti e 1 infermiere. Il personale è tutto volontario.

Al momento dell'accesso viene fatta una prima accoglienza e compilata la scheda contenente informazioni anagrafiche, religione, residenza.

All'interno della struttura vi sono 4 ambulatori e una stanza per visite specialistiche ginecologiche.

Il secondo accesso spesso è dedicato alla visita con gli specialisti che sono in struttura ogni 10/15 giorni.

Tra gli specialisti si segnalano cardiologo, fisiatra, ginecologo, angiologo, otorino (non si effettuano visite odontoiatriche).


Sono attive collaborazioni e progetti (si segnala in particolare un servizio di odontoiatria denominato "Tolto il dolore al dente").

È presente lo psichiatra su richiesta. Il Biavati non distribuisce psicofarmaci.

SEDE

Strada Maggiore 13
(si accede da Vicolo Alemagna 3)
40125 - Bologna

CONTATTI

051.229773 

ORARI

APERTO TUTTO L'ANNO,
compresi i giorni festivi
h 17:30-19:00

Ambulatorio SOKOS

L'ambulatorio offre assistenza di medicina generale e specialistica gratuita per soggetti immigrati privi di permesso di soggiorno e persone senza fissa dimora.

Servizi medicina generale:

LUNEDÌ - VENERDÌ
h 17:00/19:30,
MERCLEDÌ h 16:00/19:30

Servizi medicina specialistica:


da prenotare (cardiologia, chirurgia vascolare, ecografia, ecocardio, fisioterapia, neurologia, ortopedia, psichiatria, psicologia, terapia del dolore, urologia).

SEDE

via Massimo Gorki 12
40128 - Bologna

ORARI

Per prenotare visite
e richiedere farmaci
telefonare al numero:

348.6353294 

(LUNEDÌ - GIOVEDÌ
h 10:00-12:00 / 16:00-18:00)

SER.D.P.

Per quanto riguarda i servizi offerti alle persone gravate da problemi di dipendenza è possibile rivolgersi ai **Ser.D.P. – Servizi per le Dipendenze Patologiche competenti per territorio**.

Si tratta di servizi pubblici offerti dal Sistema Sanitario Nazionale e destinati alla cura, alla prevenzione e alla riabilitazione delle persone con problematiche legate all'uso o abuso di sostanze.

Vi possono accedere tutti i cittadini, italiani o stranieri regolarmente soggiornanti.

I cittadini stranieri non in regola ma in possesso di tesserino STP possono richiedere interventi di carattere urgente.

I **servizi** sono completamente **gratuiti**.

Per quanto attiene specificamente alla presa in carico di soggetti precedentemente detenuti, il servizio opera nel rispetto, laddove possibile, della territorialità, favorendo l'attuazione del programma terapeutico nell'area di provenienza del soggetto e previa valutazione delle condizioni cliniche e della continuità con l'esterno, previa verifica di eventuale presa in carico prima della carcerazione. Se infatti la persona detenuta ha già percorsi attivi presso servizi di altre regioni è necessario avviare una comunicazione con il Ser.D.P. precedentemente competente.

Bisogni primari

Bologna è una città particolarmente attiva e solidale.

È possibile infatti usufruire di numerosissimi servizi qualora ci si trovi in condizioni di particolare fragilità o indigenza e si necessiti di avere un pasto caldo, vestiario, servizi igienici.

Qui un breve elenco dei principali servizi a seconda dell'esigenza.

MANGIARE

COMUNITÀ SANT'EGIDIO

via Rizzoli 34
c/o Galleria Acquaderni n. 3
- DISTRIBUZIONE DEI PASTI DUE
VOLTE A SETTIMANA

PARROCCHIA SS ANGELI CUSTODI

via Lombardi 37
LUNEDÌ e VENERDÌ
h 12:00

PARROCCHIA CUORE IMMACOLATO DI MARIA

via Mameli 5
TUTTE LE DOMENICHE
h 08:30

CUCINE POPOLARI

via del Battiferro 2
LUNEDÌ - VENERDÌ
h 12:00-13:30

MENSA DELL'ANTONIANO

via Guinizelli 3
TUTTI I GIORNI
h 12:30-13:20

CARITAS MENSA FRATERNITÀ

via Santa Caterina 8
TUTTI I GIORNI
h 17:45-18:45

VESTIRSI

ANTONIANO ONLUS

via Guinizelli 3

ASSOCIAZIONE L'ARCA

via Gandusio 33/a

PARROCCHIA SS. NICOLÒ E AGATA

Zola Predosa (BO)

CARITAS PARROCCHIA SANTA RITA

via Massarenti 418

PARROCCHIA SAN GIUSEPPE COTTOLENGO

via Don Orione 1

PARROCCHIA SACRO CUORE

via Matteotti 27

LAVARSI

CENTRO S. PETRONIO CARITAS DIOCESANA

via S. Caterina 8/A

SERVIZIO DOCCE:

- Uomini italiani: LUNEDÌ dalle h 13:30
- Uomini stranieri: MARTEDÌ dalle h 13.30

Per accedere occorre prenotarsi:
Il VENERDÌ dalle h 09:00 - ☎ 051.644796

SERVIZIO DOCCE

via del Lazzaretto 15

APERTO: 4 POMERIGGI A SETTIMANA h 16:00-18:00
e 1 MATTINA h 10:00-12:00

Documenti

Al momento dell'uscita, l'istituto è tenuto alla restituzione dei documenti in possesso delle persone detenute.

Qualora, tuttavia, sia necessario **richiedere o rinnovare determinati documenti**, qui è possibile avere qualche indicazione:

CARTA D'IDENTITÀ

Viene rilasciato dal Comune in cui si è residenti.

Il Comune di Bologna rilascia il documento anche ai cittadini non residenti, ma dimoranti nel comune, previa richiesta di nullaosta al comune di residenza.

Per richiedere il rilascio è obbligatorio prendere un appuntamento con gli **URP** (Ufficio Relazioni con il pubblico) di quartiere e, nel caso non si sia residente nel comune, con l'URP sito in Piazza Maggiore n. 6 utilizzando il servizio online (qui il link: <https://prenotazioneurp.comune.bologna.it/qmsui-prebooking-client>).

I documenti necessari per richiedere il rilascio della nuova carta di identità sono:

- 1 FOTOTESSERA,
- TESSERA SANITARIA/CODICE FISCALE,
- CARTA D'IDENTITÀ IN SCADENZA O ALTRO DOCUMENTO DI RICONOSCIMENTO, PER I CITTADINI STRANIERI ANCHE IL PERMESSO DI SOGGIORNO.

PASSAPORTO

Per il rilascio del passaporto occorre essere cittadino italiano.

È possibile recarsi al **Commissariato di Polizia** più vicino al proprio luogo di residenza. Per sapere quali sono i Commissariati nelle vicinanze, è possibile consultare il sito della Questura di Bologna.

<https://www.questura.bologna.it/>



PERMESSO DI SOGGIORNO

Per la richiesta e il rinnovo del permesso di soggiorno è possibile rivolgersi ai seguenti uffici:

Ufficio Immigrazione della Questura di Bologna

via Bovi Campeggi 13/3

☎ 051.6401111

ORARI

LUNEDÌ - VENERDÌ h 08:30-13:30

Per i seguenti servizi:

- CONCLUSIONE DOMANDE DI SOGGIORNO DI COMPETENZA DI POSTE ITALIANE;
- ACQUISIZIONE DOMANDE DI SOGGIORNO CHE NON DEVONO ESSERE PRESENTATE TRAMITE POSTE ITALIANE;
- PRESENTAZIONE DICHIARAZIONE DI PRESENZA IN ITALIA PER MOTIVI DI TURISMO, AFFARI, STUDIO DI BREVE PERIODO (MASSIMO 90 GIORNI);
- CONSEGNA PERMESSI DI SOGGIORNO.

Nella giornata di MARTEDÌ h15:00-17:00

- È possibile accedere allo sportello esclusivamente per la CONSEGNA DEI TITOLI DI SOGGIORNO.

Le domande di soggiorno di competenza diretta dell'Ufficio Immigrazione andranno presentate previa registrazione e prenotazione sul sito:

<http://cupa-project.it/>

Poste Italiane

Nello specifico allo **Sportello Amico**, al fine di richiedere il kit postale utile al rilascio o rinnovo del permesso di soggiorno per:

- Motivi familiari, di lavoro, di studio, motivi religiosi.
Per l'elenco completo è possibile consultare la pagina online di Poste Italiane o quella della Questura.

Per **INFORMAZIONI** è possibile inoltre rivolgersi anche ad altri servizi quali ad esempio:

Centro lavoratori stranieri CGIL

via del Porto 16/c
40122 - Bologna

☎ 051.6087190 - 051.6087191

✉ stranieri@bo.cgil.it

Associazione Ya Basta!

via Casarini 17/4
40131 - Bologna

✉ yabasta.bologna@gmail.com

Sportello Immigrati Patronato ACLI

via Lame 118/B
40122 - Bologna

☎ 051.523368

✉ immigrati.bologna@patronato.acli.it



PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Per richiesta asilo politico, protezione sussidiaria, protezione umanitaria è possibile rivolgersi a:

ASP - Sportello Protezioni Internazionali

via del Pratello 53
40122 - Bologna

☎ 051.220069

✉ protezioni.internazionali@aspbologna.it

Conoscere la proprio situazione processuale

Se una volta uscito dal carcere si ha invece la necessità di conoscere la propria situazione processuale è possibile richiedere i seguenti documenti:

ATTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI NEL REGISTRO DELLE NOTIZIE DI REATO (ART. 335 C.P.P.)

Consente di conoscere le iscrizioni a carico della persona per fatti di rilevanza penale. Può richiedere tale certificazione la persona sottoposta ad indagini, la persona offesa dal reato, il suo difensore personalmente o tramite persona delegata. Possibilità di richiederlo anche a mezzo posta.

CERTIFICATO DEI CARICHI PENDENTI

Attesta eventuali procedimenti penali in corso. Può essere richiesto esclusivamente dall'interessato o da persona da lui delegata, anche a mezzo posta; può essere richiesto solo all'Ufficio presso la Procura della Repubblica nella cui circoscrizione è compreso il comune di residenza dell'interessato.

CERTIFICATO DEL CASELLARIO GIUDIZIALE

Consente la conoscenza delle condanne definitive e di alcuni provvedimenti in materia di limitazione della capacità civile. Può essere richiesto dall'interessato o da persona da lui delegata, anche a mezzo posta. I certificati del casellario possono essere richiesti presso qualunque Procura della Repubblica, indipendentemente dal luogo di nascita o di residenza dell'interessato.

CERTIFICATO DI ESPIATA PENA

Chi ha subito una condanna può richiedere all'Ufficio Esecuzioni Penali sito presso la Procura il certificato di espiata pena detentiva che può servire per richiedere, ad esempio, la riabilitazione. Può richiederlo la persona interessata o persona da lui delegata; i cittadini non appartenenti all'Unione Europea devono esibire il permesso di soggiorno. Il soggetto detenuto o in comunità terapeutica può inviare la richiesta con firma autenticata per posta.

VISURA DELLE ISCRIZIONI PRESENTI NEL CASELLARIO GIUDIZIALE

Non ha valore di certificazione e pertanto non può essere utilizzata per finalità amministrative o ragioni di lavoro. Consente di prendere semplice visione delle iscrizioni a carico dell'interessato presso il Casellario Giudiziale. Può essere richiesta dall'interessato o da persona delegata.

DOVE RICHIEDERE I DOCUMENTI

A Bologna l'**Ufficio del Casellario Giudiziale** e l'**Ufficio Esecuzioni Penali** si trovano al piano terra della **Procura della Repubblica** – via Garibaldi 6 e sono aperti rispettivamente:

- **Ufficio del Casellario Giudiziale:** LUNEDÌ - VENERDÌ h 08:30-12:30
MARTEDÌ e GIOVEDÌ h 15:30-16:30
- **Ufficio Esecuzioni Penali:** LUNEDÌ - VENERDÌ h 09:30-11:30

Per tutte le informazioni è possibile consultare anche il sito della Procura della Repubblica: <http://www.procura.bologna.giustizia.it/>

Istituti giuridici utili

RIABILITAZIONE

Istituto previsto dall'art. 178 c.p. che permette di avviare una procedura da parte di chi è stato condannato con sentenza passata in giudicato o con decreto penale di condanna non opposto, al fine di richiedere la cancellazione dei reati dal casellario giudiziario qualora in possesso dei requisiti necessari e qualora abbia manifestato segni di ravvedimento.

La riabilitazione non può essere concessa quando il condannato sia stato sottoposto a misura di sicurezza, tranne che si tratti di espulsione dello straniero dallo stato o di confisca e il provvedimento non sia stato revocato. Non può essere concessa altresì a chi non ha adempiuto alle obbligazioni civili derivanti dal reato, salvo che dimostri di essere nell'impossibilità di adempierle.

REMISSIONE DEL DEBITO

Istituto previsto dal diritto penitenziario attraverso cui lo Stato rinuncia alla riscossione dei crediti vantati nei confronti dei condannati e inerenti a spese processuali e mantenimento in carcere. L'istituto è previsto nel rispetto dei principi costituzionali con l'obiettivo di valorizzare chi si è contraddistinto per buona condotta durante il periodo di pena, anche al fine di sostenere il suo reinserimento. Non possono essere ricompresi nelle spese ad oggetto della remissione del debito gli importi dovuti a sanzioni di natura penale (multa o ammenda) e le somme dovute alla cassa ammende.

Di seguito la normativa di riferimento:

- Art. 6 D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115, "Testo unico in materia di spese di giustizia", che ha sostituito l'art. 56 della legge 26 luglio 1975, n. 354, "Norme sull'ordinamento penitenziario"
- Art. 106 D.P.R. 30 giugno 2000, n. 230, "Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario"

RATEIZZAZIONE PENA PECUNIARIA

La persona condannata che si trovi temporaneamente in condizioni economiche disagiate può richiedere la rateizzazione della pena pecuniaria. La domanda deve essere indirizzata al Magistrato di Sorveglianza competente nel luogo in cui l'interessato ha il domicilio o la residenza.

CONVERSIONE DELLA PENA PECUNIARIA IN LIBERTÀ CONTROLLATA O IN LAVORO SOSTITUTIVO

Nel caso di soggetto la cui insolvibilità rappresenta condizione permanente, questo può essere destinatario di un provvedimento di conversione della pena pecuniaria in libertà controllata o in lavoro sostitutivo.

Di seguito la normativa di riferimento:

- Art. 660 c.p.p.
- Art. 133 c.p.
- D.P.R. 115/2002
- Legge 689/1981

Altri servizi e opportunità

SERVIZI SOCIALI DEL COMUNE DI BOLOGNA

Oltre al **Servizio Sociale Bassa Soglia** di cui si è ampiamente parlato in precedenza, è possibile, per i soggetti italiani o stranieri in condizione di regolarità e non in carico ad altri servizi territoriali, rivolgersi agli uffici di quartiere in cui sono residenti.

Di seguito gli indirizzi di ogni ufficio di quartiere:

Quartiere Borgo Panigale

via Marco Emilio Lepido 25/3

Quartiere Navile-Bolognina

via Saliceto 5

Quartiere Navile-Lame

via Marco Polo 53

Quartiere Reno

via Battindarno 123

Quartiere San Donato-San Vitale

via Rimesse 1/13

Quartiere Santo Stefano

via Santo Stefano 119

Quartiere Saragozza-Porto

via della Grada 2/2

Quartiere Savena

via Faenza 4

COOPERATIVE E ASSOCIAZIONI

Ci sono poi cooperative e associazioni che si occupano di persone detenute, ex detenute o in esecuzione penale.

ASSOCIAZIONE AVVOCATO DI STRADA ONLUS

Si occupa in particolare di realizzare progetti volti all'assistenza legale a persone senza fissa dimora.

SEDE


via Malcontenti 3
40121 - Bologna

ORARI

Riceve su appuntamento chiamando al numero indicato di seguito

CONTATTI

LUNEDÌ - VENERDÌ
h 09:30-13:00 / 14:30-18:00

051.227143 

bologna@avvocatodistrada.it 


CIRCOLO ARCI BRECHT

SEDE

via Bentini 20
40128 - Bologna

Si occupa di inserimenti di utenti seguiti da UEPE a supporto di attività culturali e ricreative per i cittadini del Quartiere. Attualmente non svolge più corsi di italiano ma collabora con la biblioteca di Corticella (che ne organizza).

CONTATTI

051.705314 

brecht@arcibologna.it 

ASSOCIAZIONE CHIUSI FUORI

È impegnata in attività volte a favorire l'integrazione sociale e l'accesso al mondo del lavoro di tutti coloro che sono fuoriusciti dal regime carcerario, in via definitiva o per l'effetto di misure alternative. Grazie a due convenzioni stipulate con il Tribunale di Sorveglianza di Bologna, l'associazione accoglie soggetti chiamati a svolgere attività di esecuzione penale esterna, in particolare relativamente allo svolgimento di lavoro di pubblica utilità o di messa alla prova.

SEDE

via San Leonardo 10
40125 - Bologna

CONTATTI

info@chiusifuori.it 



COOPERATIVA IT2

Si rivolge a persone che vivono in condizioni di disagio sociale. Promuove iniziative di concerto con strutture pubbliche e private del territorio e in particolare attività di orientamento e transizione verso il lavoro (borse lavoro, tirocini, laboratori di orientamento). All'interno del carcere gestisce le attività relative al recupero dei ri-fiuti RAEE. Fa parte di Cefal.

SEDE

via Nazionale Toscana 1
40068 - San Lazzaro
di Savena (BO)

CONTATTI

051.6257959 
settoreb@it2.it 



COOPERATIVA SOCIALE AGRIVERDE

Si occupa prevalentemente di inserimento lavorativo di soggetti con sofferenza psichiatrica, ma anche di soggetti segnalati dal carcere. Attualmente i tirocini vengono attivati in collaborazione con l'ASL su segnalazione del Ser.D.P. e dei servizi territoriali.

SEDE

via Salarolo 2/B
40068 - San Lazzaro
di Savena (BO)

CONTATTI

051.6251314 
info@coopagrverde.it 



COOPERATIVA SOCIALE QUINTO ANGOLO

Svolge attività finalizzate all'integrazione sociale e al reinserimento nel mondo del lavoro. Attività di giardinaggio, manutenzione, lavori di facchinaggio e pulizie. Scuola di italiano per stranieri, gratuita. Tirocini su segnalazione dei servizi sociali.

SEDE

via Solferino 38
40124- Bologna

CONTATTI

051.0093891 
cooperativaquintoangolo@
gmail.com 



SCUOLE E CORSI PER STRANIERI

Cpia metropolitano

(scuola certificante)

viale Vicini 19
40122 - Bologna

☎ 051.555391

✉ bomm36300d@istruzione.it

Patronato Acli

(scuola certificante)

via Lame 116
40122 - Bologna

☎ 051.522066

Associazione Intorno al cerchio

via Mascarella 35/A
40126 - Bologna

☎ 051.254308

✉ info@intornoalcerchio.org

Associazione Aprimondo Centro Poggeschi

via Guerrazzi 14
40125 - Bologna

☎ 051.220435

✉
aprimondo@centropoggeschi.org

Associazione YaBasta!

via Casarini 17/4
40131 - Bologna

☎ 051.6493234

✉ yabasta.bologna@gmail.com

Associazione interculturale Universo

Porta Galliera -
Piazza XX Settembre 7
40126 - Bologna

☎ 051.8556042

✉ info@universoculturale.it

CD>>LEI

(scuola certificante)

via Cà Selvatica 7
40123 - Bologna

☎ 051.6443360

By piedi Marina Gherardi – Chiesa metodista di Bologna

via Buttieri 13B
40124 - Bologna

☎ 051.6233429

✉ bypiedi@gmail.com

Biblioteca Casa di Khaoula

via Corticella 104
40128 - Bologna

☎ 051.6312721

✉ bibliotecacasakhaoula@
comune.bologna.it

Biblioteca Corticella – Luigi Fabbri

(necessario permesso di soggiorno)

Via Gorki 14
40128 - Bologna

☎ 051.2195530

✉
bibliotecacorticella@comune.
bologna.it

Biblioteca Lame – Cesare Malservisi

Marco Polo 21/13
40131 - Bologna

☎ 051.6350948

Scuola di italiano Newen

Labas, Vicolo Bolognetti 2
40125 - Bologna

✉ scuola.newen@gmail.com

Glossario

Dichiarazione dei redditi: dichiarazione attraverso la quale si comunicano i propri redditi allo Stato;

Inail: Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro; ente pubblico che gestisce l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;

Inps: Istituto nazionale della previdenza sociale; ente previdenziale del sistema pensionistico pubblico italiano presso cui devono essere iscritti i lavoratori dipendenti e la maggior parte dei lavoratori autonomi;

Isee: Indicatore della situazione economica equivalente; strumento che permette di valutare la condizione economica delle famiglie in Italia;

Modello 730: modulo utilizzato per la dichiarazione dei redditi riservato a chi nell'anno precedente alla prestazione ha percepito redditi di lavoro dipendente, di pensione e assimilati, redditi di terreni e prefabbricati, redditi di capitale, redditi di lavoro autonomo senza partita Iva.

Bibliografia

Cohen S., *Visions of Social Control*, Oxford, Polity Press, 1985

De Giorgi A., *Back to Nothing: Prisoner Reentry and Neoliberal Neglect*, in *Social Justice*, 44, Social Justice-Global Options, 2017, pp 83-120

De Giorgi A., *Reentry to Nothing – Get a Job, Any Job*, in *Social Justice. A Journal of crime, conflict and world order*, 2014

Kalica E., Santorso S. (a cura di), *Farsi la galera. Spazi e culture del penitenziario*, Verona, Ombre Corte, 2018

Miravalle M., Scandurra A. (a cura di), *“Torna il carcere”*, XIII Rapporto di Antigone, Roma, Antigone Edizioni, 2017

Miravalle M., Scandurra A., (a cura di), *“Il carcere al tempo del coronavirus”*, XVI Rapporto di Antigone, Roma, Antigone Edizioni, 2020

Mosconi G., *La crisi postmoderna del diritto penale e i suoi effetti sull'istituzione penitenziaria*, in *Rassegna penitenziaria e criminologica*, 1-3, fondata da G. Altavista, Roma, Istituto poligrafico e zecca dello Stato, 2001, pp. 3-35

Ronco D., Torrente G., *Pena e ritorno. Una ricerca su interventi di sostegno e recidiva*, in *Quaderni del Dipartimento di Giurisprudenza - Università di Torino*, Ledizioni, 2017

Vianello F., *Il carcere. Sociologia del penitenziario*, Roma, Carocci Editore, 2012

Ringraziamenti

Questo progetto, realizzato nel corso del 2019 e 2020 e finanziato dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, è il risultato di un lavoro collettivo dell'Associazione Antigone Emilia Romagna e in particolare di Mariachiara Gentile e Alvisè Sbraccia, rispettivamente coordinatrice e responsabile del progetto.

La realizzazione di questa guida non sarebbe stata possibile senza la disponibilità di tutti gli enti, servizi e associazioni che abbiamo contattato nel corso di questo anno difficile, che hanno accettato di rispondere ai nostri questionari e alle nostre interviste di approfondimento e hanno condiviso con noi le loro preziose competenze.

I nostri ringraziamenti vanno in particolare a: ASP Città di Bologna; Assessorato Educazione, Scuola, Pari opportunità e differenze di genere, Diritti LGBT, Contrasto alle discriminazioni, Lotta alla violenza e alla tratta sulle donne e sui minori, Progetto Patto per la Giustizia Comune di Bologna; Associazione Altro Diritto Onlus; Associazione Antigone Onlus; Associazione AVOC; Associazione Avvocati di strada Onlus; Cefal Emilia Romagna; CIELS Bologna – Scuola Superiore per Mediatori Linguistici; Comunità “Villaggio del Fanciullo; Direzione Casa Circondariale “Rocco d’Amato” di Bologna; Equipe Ser.D.P. Carcere; Garante diritti persone private della libertà personale Comune di Bologna; Garante diritti persone private della libertà personale Regione Emilia Romagna; Open Group Società Cooperativa; Poliambulatorio Biavati; Regione Emilia Romagna Area Esecuzione Penale; Responsabile Regione Emilia Romagna Area Salute nelle carceri; Patronato Inca CGIL; Società Cooperativa Piazza Grande; Sportello Comunale per il lavoro; UIEPE Bologna.

Infine, ma non per ultimi in ordine di importanza, ci teniamo a ringraziare anche coloro che, dopo aver scontato una pena in carcere, hanno accettato di farsi intervistare e hanno condiviso con generosità il racconto dei loro bisogni, aspettative, difficoltà e successi. Questo lavoro è pensato e dedicato soprattutto e in primo luogo a loro.

Progetto grafico a cura di: Giorgia Addazio

Associazione Antigone Emilia Romagna

Email: antigone.emiliaromagna@gmail.com

Pagina Facebook. <https://www.facebook.com/AntigoneEmiliaRomagna>

Sito web Associazione Antigone: <https://www.antigone.it/>

